

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 2005

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signori, iniziamo la seduta. Buonasera a tutti. Vedo che abbiamo un pubblico numeroso: buonasera a tutte le signore e i signori che ci onorano della loro presenza. Un saluto particolare ai signori Sindaci che sono presenti dei Comuni vicini e precisamente si tratta dei Sindaci dei Comuni di Bregnano, Caronno Pertusella, Ceriano Laghetto, Cirimido, Cislago, Gerenzano, Misinto, Rovellasca, Rovello Porro, Solaro, Turate e Tradate. Un particolare ringraziamento anche ai molti presenti in sala dell'Ospedale di Saronno e questo lo dico anche per far sapere ai cittadini che ci seguono via radio, tramite Radio Orizzonti, da casa, che questa sera è una seduta particolare, perché tratta un fatto molto sentito nella città di Saronno e nei Comuni vicini, come abbiamo potuto notare data la presenza dei signori Sindaci. Bene Signori, io prima di proseguire do notizia che mi è stata presentata una richiesta di congedo da parte del Capogruppo di Alleanza Nazionale, Paolo Strano, che riguarda un congedo di mesi sei per il Consigliere Simone Orlando in seguito all'ormai noto incidente stradale che si trova ricoverato in Ospedale. Altra richiesta di congedo mi è stata presentata dal Capogruppo di Forza Italia, Consigliere Marzorati Michele, e riguarda l'assenza per motivi di lavoro fuori della sede di Saronno dei Consiglieri Librandi Gianfranco e Marazzi Marco del Gruppo di Forza Italia. In merito a Marazzi Marco il Capogruppo mi ha assicurato che sta prendendo l'aereo da Roma e spera di arrivare prima possibile: purtroppo sono motivi di lavoro impellenti e quindi abbiamo accettato queste due richieste di congedo. Bene, a questo punto io pregherei il signor Segretario di procedere all'appello dei Consiglieri presenti. Prego signor Segretario, proceda.

Appello

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, grazie signor Segretario. Avuta la presenza di 26 Consiglieri presenti, 2 assenti per congedo... su 3 assenti 2 per congedo... dichiaro valida e aperta l'assemblea. Do lettura di una nota che mi è pervenuta oggi:

"I sottoscritti Consiglieri Comunali Pierluigi Gilli, Laura Manzella e Cesare Cenedese le comunicano di avere costituito un nuovo Gruppo Consiliare denominato "Moderati per Saronno", avente l'allegato simbolo. L'avv. Laura Manzella è stata eletta Capogruppo. Contestualmente cessano di esistere i precedenti Gruppi Consiliari dell'Unione Saronnese di Centro e di Maggioranza per Saronno, cui aderivano i sottoscritti Consiglieri".

Signori grazie e passiamo ad esaminare l'unico punto all'OdG.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 21 giugno 2005

DELIBERA N. 41 del 21/06/2005

OGGETTO: Esame ed approvazione della delibera di indirizzo, con allegati, per l'istituzione di una Fondazione relativa all'Ospedale di Saronno.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Dichiaro aperta la discussione, se qualcuno vuole presentarsi, e nel contempo do la parola all'Assessore Cairati. Prego Assessore Cairati, parli.

SIG. LUCIANO CAIRATI (Assessore ALLA SALUTE)

Grazie signor Presidente, buonasera. Ringrazio gli intervenuti, ringrazio i partecipanti, ringrazio i signori Sindaci delle comunità che storicamente fanno parte del saronnese, proprio perché questa sera andiamo a discutere su un tema che riguarda il nostro comprensorio naturale, che, ricordo per chi ci ascolta, è caratterizzato da una strana multipla interprovincialità. Per non dimenticare nessuno, però, credo che sia doveroso ringraziare tutti coloro che in questi faticosi 15 mesi hanno voluto collaborare con spirito di sacrificio, con estrema professionalità, e hanno voluto accompagnare gli amministratori della città su questo faticosissimo cammino: un ringraziamento particolare devo farlo al direttore dell'Azienda, Pietro Zoia, il quale, dopo un avvio magari comprensibilmente difficile rispetto al tema che si doveva trattare, ma era un tema estremamente nuovo, davvero ci ha assicurato mezzi aziendali, assistenza, professionalità, che credo che l'Azienda Ospedaliera nel suo insieme, tra Busto, Saronno e Tradate abbia davvero molto alti. Quindi direi che senza la loro fattiva collaborazione e con lo spirito da essi rappresentati oggi probabilmente saremmo ancora molto lontani dal risultato che abbiamo ottenuto.

Cominciamo a precisare che cosa, a mio parere, non facciamo questa sera: questa sera questo Consiglio Comunale non è chiamato a un momento amministrativo della vita della nostra città, magari a scelte ordinarie, a volte a scelte straordinarie, a scelte che riguardano il programma che la maggioranza vuole portare avanti e che a volte l'opposizione cerca di correggere, magari non condividendo alcuni aspetti; questa sera noi facciamo davvero qualche cosa di straordinario. Il nostro Sindaco nella giornata del 2 giugno ha ricordato che le Amministrazioni devono essere capaci, in questo clima di democrazia, di compiere anche atti

importanti quando ne capiti l'occasione: questa sera questo Consiglio Comunale, al di là delle rappresentazioni di maggioranza e di minoranza e delle legittime opinioni, è chiamati proprio a esprimersi e a dibattere su un atto estremamente importante che riguarda tutti, quindi in modo trasversale la sanità e in modo particolare quest'Azienda che insiste sul territorio di Saronno ma che ripeto si occupa dei saronnesi inteso in senso lato e più generale. E' la più grande Azienda dei nostri territori, quindi con oltre 1100 unità addette è davvero il patrimonio di questo territorio. Questo per dire... un passo un attimino indietro, per ricordare un po' la storia: il 1° gennaio 1998, il riordino sanitario della legge 31 porta l'Azienda Ospedaliera di Saronno a entrare, nel progetto provinciale di razionalizzazione della rete ospedaliera, nell'Azienda Ospedaliera allora esistente Busto-Tradate, con l'evidente perdita di quella che noi definiremmo o abbiamo definito a suo tempo l'autonomia, intesa come autonomia direttiva, quindi la capacità di prendere risposte immediate sul territorio. Questo fatto è stato un fatto significativo per i nostri territori del comasco, del milanese e del varesotto, perché ha interrotto una tradizione che vedeva queste comunità contermini abituate a occuparsi di sanità: partendo dalla 502 comincia il processo lento della aziendalizzazione, cominciamo con il ministro De Lorenzo e via via questi nostri Ospedali che prima si occupavano di territorio e di parte acuta diventano aziende il cui compito è occuparsi preminentemente dell'acuto. Quindi con la legge 31 l'Ospedale di Saronno viene unito e diventa una grande azienda: evidentemente, passati i primi momenti di scompenso, di sconcerto, poi l'Azienda ha cominciato a operare nei termini che tutti noi conosciamo. Questa Amministrazione, da subito, non in via pregiudizievole, ma raccogliendo quello che era il forte impulso che veniva comunque dal territorio... ricordo un comitato spontaneo in difesa di quella che era l'aziendalizzazione; rammento intorno alle 10-12mila firme con comitati di Sindaci che qui sono rappresentati perché c'erano tutti, con un'azione sulla Regione tesa a rappresentare nuovamente un assetto sanitario su questo territorio. C'è da dire che la bontà della nostra scelta non è tanto un'intuizione, quanto basterebbe guardare la cartina geografica della sanità per accorgersi come in 10 km in linea d'aria sull'asse del Sempione noi troviamo tre Aziende Ospedaliere della valenza di Busto Arsizio, Gallarate e Legnano, quindi con una forte concentrazione sanitaria, mentre sull'asse della Varesina ci siamo resi conto che analoga forza sanitaria non esiste. Dati epidemiologici dell'ASL, se vogliamo poi andarli a vedere in analisi, ci dicono davvero come questo territorio oltretutto abbia delle forme di patologia estremamente e in modo considerevole più perniciose che in altri territori, quindi direi che la misurazione unita anche ad alcuni dati che vengono fuori proprio negli studi prodromici all'azione che abbiamo fatto ci dicono che su un bacino potenziale, che è il nostro bacino, che ha dato, tanto per capirci in numeri, nel 2003 74milioni di € di prestazioni, nel 2004 soltanto 31 di questi milioni rientrano nel presidio di Saronno; quindi vuol dire che il nostro bacino

potenziale, quello storico, ha una dispersione, quindi esorbita da quella che è la nostra posizione geografica e va a cercare la risposta sanitaria da altre parti. Questo è il primo dato sul quale gli amministratori hanno cercato di costruire una logica di intervento allorquando, nel febbraio del 2004, la Regione Lombardia licenzia l'adeguamento e l'aggiornamento della legge 31. Ricordo che in quella data proprio attraverso le criticità che nel frattempo la legge 31, messa poi evidentemente in cantiere dopo cinque anni è bene cominciare a rivedere cosa non funziona... la Regione Lombardia sulle criticità comincia a prendere conoscenza e coscienza che non tutto funziona al meglio e che qualcosa si può adeguare. Proprio perché sussistevano, a nostro parere, i termini per andare a valutare in Regione quali fossero le opportunità per questo territorio, l'Amministrazione giustamente si è presa un'iniziativa proprio per cercare di ricominciare a discutere sui tavoli regionali di sanità. In quell'occasione la Regione Lombardia non ha smentito i termini che noi ragionevolmente stavamo proponendo; dopo un attimo di verifica proprio di carattere tecnico, ma proprio per le ragioni che non erano campanilistiche, ma erano di inadeguatezza di risposta sanitaria, la Regione Lombardia a questa Amministrazione ha fatto una proposta. Non tre proposte, una proposta: ci ha proposto di entrare all'interno di un meccanismo di sperimentazioni che la Regione stessa intendeva proporre sul territorio regionale, credo che non siano più di quattro o cinque. Quindi questa è stata la unica vera opportunità che la Regione Lombardia ha offerto al territorio del saronnese: siccome dobbiamo sempre fare le cose con le norme che ci sono e non quelle che ci piacerebbero, l'Amministrazione non poteva non valutare sino in fondo e appieno se questo era un progetto sostenibile, in che termini e fino a che punto. A questo proposito ricordo che in dicembre, dopo tutta una serie di primi ammiccamenti, il 18 dicembre 2004, questo Consiglio Comunale, tutto il Consiglio Comunale, quasi tutto oserei dire tranne una marginalità, approvava una mozione unitaria dando mandato al Sindaco di esplorare le possibilità che vi erano in questa offerta ponendo tre condizioni base che erano irrinunciabili: giusto per ricordare, 1) il mantenimento della proprietà pubblica dell'Ospedale di Saronno; 2) la conferma del Piano di Investimenti per il triennio 2004-2007, già previsto per l'Ospedale di Saronno; 3) la salvaguardia del personale dipendente. Noi riteniamo che queste tre condizioni *sine qua non* siano state tutte tassativamente rappresentate, condivise e accettate dalla Regione Lombardia, quindi dopo questo momento che ci ha visto tutta la città insieme devo dire che c'è stato un grosso lavoro da parte di tutto il Consiglio Comunale, attraverso i rappresentanti nominati in quella bella Commissione paritetica alla quale hanno partecipato anche come auditori due Sindaci del distretto di Saronno. E' stato un lavoro impegnativo, ci siamo confrontati, sono nati spunti che abbiamo condiviso, abbiamo continuato a lavorare con la Regione Lombardia, abbiamo ottenuto non dico l'impossibile, ma sicuramente delle condizioni che a mio parere, e poi per il prosieguo della serata avremo modo magari di

approfondire, permettono a un amministratore di dire che questa operazione è un'operazione possibile, è un'operazione dove le Amministrazioni possono davvero giocare la loro parte, non dimenticando che sarebbe la prima volta dopo anni che le Amministrazioni Comunali possono rientrare nel meccanismo della sanità. Perché vedete, quando parliamo di autonomia immaginando Busto Arsizio che non l'ha persa, però sappiamo che il Sindaco di Busto Arsizio rispetto al tema sanità 0,0; ebbene, quindi un'autonomia dove il territorio rispetto al tema sia 0,0 non è un'autonomia. Noi oggi abbiamo la grande sfida, lo abbiamo dimostrato, siamo amministratori, dimostriamo quotidianamente di saper amministrare la cosa pubblica: io credo che la possibilità che la Regione offra, proprio perché ha anche bisogno che il territorio si avvicini alla questione sanitaria, probabilmente perché ha bisogno anche di attenzioni che i Sindaci hanno dimostrato di saper avere nel governo della spesa pubblica... quindi il fatto politico... ed ecco perché questa sera dicevo che non è un atto amministrativo, che solitamente ci vede disquisire: è un atto fortemente politico, che permette, unico territorio di tutta la Regione in questo momento, di poter entrare a pieno titolo nelle scelte di politica di indirizzo sanitario e della gestione della cosa sanitaria. Io credo che la nostra città, i nostri territori e i Sindaci presenti non debbano dimenticare la portata di questo intervento. Grazie per il momento.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Cairati. Cedo la parola all'Assessore Renoldi: prego Assessore Renoldi, parli.

SIG.RA ANNALISA RENOLDI (Assessore RISORSE)

Buonasera. Dunque, l'Assessore Cairati ha riassunto in maniera abbastanza veloce quelle che sono state le recenti vicende del nostro Ospedale e più in generale della sanità del saronnese, soffermandosi in particolare su quelle che sono state le modifiche che hanno caratterizzato in questi ultimi anni la normativa soprattutto ragionale, modifiche in relazione alle quali è nata...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Prego l'Assessore Arnaboldi di Caronno Pertusella di accomodarsi in prima fila visto che c'è spazio, altrimenti sta in piedi tutta la serata e non mi sembra il caso. Grazie.

SIG.RA ANNALISA RENOLDI (Assessore RISORSE)

Modifiche normative, dicevo, in relazione alle quali è nata in tempi recenti l'opportunità di avviare a Saronno una sperimentazione gestionale dell'Ospedale cittadino da attivarsi tramite una fondazione. Il mio intervento, invece, tenterà di spiegarvi, seppure a grandi linee, quelli che sono i principi fondamentali che caratterizzano la gestione sperimentale e questa delibera che l'accompagna, atto forte - sicuramente atto forte - con cui l'Amministrazione Comunale di Saronno si pone in prima linea, insieme ai Sindaci del circondario, per cercare di contribuire al soddisfacimento di un bisogno primario dei nostri cittadini, che è il bisogno di sanità. Come ricordava l'Assessore Cairati, l'iter finalizzato alla nascita della fondazione, l'iter che ha dato il via ufficialmente al progetto fondazione, parte il 23 dicembre 2004, quando la Giunta Regionale con la delibera 20104 prende atto della proposta presentata dall'Azienda Ospedaliera di Busto, proposta che ha proprio per oggetto la costituzione di una fondazione per il presidio di Saronno. Ricordo che qualche giorno prima questo Consiglio Comunale si era espresso proprio nella direzione di dare mandato al Sindaco di attivarsi presso la Regione proprio al fine di cercare di formulare un progetto condiviso per la gestione dell'Ospedale cittadino attraverso una fondazione. Credo allora che appaia chiarissimo fino dall'inizio quelli che sono i protagonisti di questa partita: i protagonisti sono l'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio, la Regione Lombardia e il Comune di Saronno. Questo per evidenziare fin da subito quanto fossero infondate e false alcune voci che vedevano nella fondazione per vendere, svendere o addirittura regalare, come disse qualcuno, la sanità ai privati. I protagonisti della partita sono pubblici, l'Ospedale di Saronno resterà pubblico: questo lo dico con forza e deve essere chiaro fin dall'inizio a tutti. Detto questo torniamo allora alla delibera della Giunta Regionale, delibera con cui viene incaricata l'Azienda di Busto di porre in essere tutte quelle attività finalizzate alla costituzione della fondazione, prima delle quali la sottoscrizione di un protocollo di intesa con gli Enti Locali. Anche sul tema della partecipazione degli Enti Locali credo che sia necessario aprire una breve parentesi: io sono convinta che chiunque in questi mesi abbia affrontato il tema della fondazione, anche in maniera superficiale, si sia reso perfettamente conto che la fondazione sarà tanto più forte e tanto più positive saranno le risposte che potrà dare ai suoi cittadini, quanto più gli Enti Locali saranno coinvolti e credo che questa consapevolezza sia ben presente nei Sindaci della nostra zona e la loro massiccia presenza questa sera lo conferma in maniera inequivocabile. Credo però che sia eccessivo sostenere che condizione irrinunciabile per la nascita della fondazione sia la presenza, sin dalla costituzione, dei rappresentanti di tutti i Comuni del circondario: lo trovo eccessivo nel momento in cui sono i Sindaci stessi a ritenere preferibile posticipare la partecipazione alla fondazione, come più volte è stato detto, non solo dai rappresentanti dei Sindaci

nell'ambito della Commissione sanità, ma anche nel corso di incontri che sono stati organizzati dall'Azienda Ospedaliera. Allora, le porte della fondazione, sia chiaro per tutti, sono non solo aperte, ma spalancate ai rappresentanti degli Enti Locali e i principi presenti nella delibera che stasera andiamo ad esaminare confermano in maniera chiarissima, in maniera inequivocabile, quale e quanta rilevanza sia stata data nel progetto fondazione alla presenza degli Enti Locali. Chiusa questa parentesi, un altro tema importante da sottolineare: chiariamo subito che approvare il protocollo di intesa non significa costituire la fondazione: il protocollo di intesa è un atto di indirizzo, un documento di intenti che definisce quelle che sono le caratteristiche fondamentali della fondazione, che dovranno essere successivamente riprese nell'atto costitutivo piuttosto che nello statuto. Questo per precisare che non è nostro compito in questo momento andare a prevedere nei minimi particolari quella che sarà la struttura, l'organizzazione e l'assetto futuro della fondazione, che dovranno invece essere esplicitati negli atti successivi, alla predisposizione dei quali potranno e dovranno partecipare tutti coloro che davvero hanno a cuore il futuro del nostro Ospedale. Il protocollo di intesa, come diceva l'Assessore Cairati, è frutto di un lavoro congiunto dell'Amministrazione Comunale, dell'Azienda Ospedaliera di Busto, con la regia della Regione Lombardia e la collaborazione di un team di docenti universitari che ci ha dato una mano su questo fronte. Mi associo a quanto diceva l'Assessore Cairati nel dire un profondissimo grazie a tutti coloro che hanno contribuito in maniera positiva a questo progetto: permettetemi però di esprimere anche un ringraziamento personale e la mia gratitudine a coloro i quali, in questo anno di lavoro pesante ed impegnativo, mi hanno aiutato a cercare di capire quali fossero le regole di funzionamento della sanità lombarda e soprattutto del nostro Ospedale; li ringrazio, esprimo loro la mia gratitudine perché senza il loro contributo per me sarebbe stato davvero molto, molto difficile arrivare fin qui. Un ruolo decisamente rilevante nella predisposizione di questo progetto è stato sicuramente svolto dalla Commissione Comunale per la Sanità: la Commissione ha lavorato con impegno, sicuramente in maniera magari un po' disordinata, magari un po' disorganica, ma ha sicuramente dato un contributo molto prezioso. Nonostante le visioni iniziali del progetto fondazione fossero diverse, devo dire che dai lavori della Commissione sono usciti dei principi fondamentali che sono stati messi alla base del protocollo d'intesa, così come i suggerimenti di qualche Consigliere hanno permesso di apportare al documento dei miglioramenti decisamente significativi. A tutti loro il mio ringraziamento per l'impegno che hanno profuso su questo tema, che certamente non era facile da affrontare. Quali sono allora i concetti fondamentali che caratterizzano il protocollo di intesa e che dovranno essere successivamente riversati, riportati nell'atto costitutivo piuttosto che nello statuto? Sono sostanzialmente i punti che avevamo già evidenziato nella delibera approvata a dicembre, implementata poi dalle idee, dalle proposte che sono uscite dai lavori della Commissione, per

cui la fondazione sarà sicuramente lo strumento con cui verrà attivata una sperimentazione gestionale che avrà lo scopo di rafforzare, di sostenere, di sviluppare l'Ospedale di Saronno. La fondazione sarà pubblica ed essenziale sarà la presenza dei rappresentanti degli Enti Locali, per cui, ripeto, porte spalancate a tutti quei Comuni che, nei tempi che riterranno più opportuni, vorranno condividere con Saronno quest'esperienza. Il personale dovrà essere tutelato, sicuramente, con il mantenimento delle garanzie previste nel loro contratto. L'impegno economico del Comune di Saronno ora e di tutti i Comuni che vorranno partecipare a questo progetto dovrà essere minimo, con la conferma del ruolo della Regione, ruolo costituzionalmente sancito, nel governo e nel finanziamento della sanità. Ma al di là dei tecnicismi e dei temi particolari che caratterizzano il protocollo di intesa, che, ribadisco, potranno essere migliorati in sede di predisposizione dell'atto costitutivo o dello statuto, quello su cui io vi prego veramente di riflettere approfonditamente è la valenza generale di questo progetto. Attivare una sperimentazione gestionale attraverso quella fondazione che a grandi linee abbiamo definito nel protocollo di intesa significa permettere al territorio di avere nuovamente una voce in capitolo nel settore sanitario; vuol dire poter pensare di integrare i servizi sanitari con i servizi sociali, piuttosto che assistenziali; vuol dire coinvolgere l'associazionismo cittadino, il volontariato, il mondo produttivo, il mondo imprenditoriale, i singoli cittadini nel sostegno del nostro Ospedale; vuol dire soprattutto potersi sedere al tavolo dove si prendono le decisioni e non trovarsi nella condizione di doverle subire come succede oggi. Credo che sia chiara a tutti la portata fortissimamente innovativa e, oserei dire, quasi rivoluzionaria di questi principi. La partita è difficile e impegnativa, nessuno lo mette in dubbio: è difficile e impegnativa perché è difficile e impegnativo il traguardo che ci proponiamo di raggiungere e la strada che dovrà percorrere chi vorrà partecipare a questa sfida sarà sicuramente in salita. La posta in gioco è alta, è altissima e credo che ognuno dovrà fare, con il massimo senso di responsabilità, la sua parte: ognuno dovrà fare la sua parte con senso di responsabilità, a cominciare proprio dalla politica, che nella designazione di coloro che si dovranno occupare della fondazione in prima persona dovrà privilegiare la competenza, l'esperienza, l'impegno, l'autorevolezza, ma soprattutto la disponibilità a lavorare in una squadra fortemente motivata a raggiungere un traguardo importante, traguardo importante che è quello di garantire ai nostri cittadini, perciò a tutti noi che siamo qua stasera, una sanità migliore a tutela di quel bene unico, impagabile, preziosissimo, che è la nostra salute.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Renoldi. Ha chiesto la parola il Consigliere Arnaboldi. Prima di dare la parola vorrei ricordare ai colleghi

Consiglieri che nell'Ufficio di Presidenza è stato stabilito che è possibile fare un unico intervento di dieci minuti, oppure due interventi, uno di sette e uno di tre. Chiaro che io concederò qualcosa in più, però pregherei i colleghi Consiglieri di cercare di attenersi, per quanto possibile, a questi tempi. Grazie. Consigliere Arnaboldi, a lei la parola.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Buonasera a tutti i presenti. E' la prima volta probabilmente da sette anni che... non mi consideri questi secondi per cortesia, visto che la materia è importante e i tempi sono molto ristretti... volevo dire che è la prima volta dopo sette anni che vediamo la Sala Consiliare piena di cittadini, molti interessati al problema in quanto dipendenti, molti dei Comuni vicini e anche cittadini interessati probabilmente al problema. Grazie della partecipazione: auguri al nuovo Gruppo Consiliare Moderati per Saronno, abbiamo appreso stasera della loro formazione.

Parto con l'intervento, pregando il Presidente di essere tollerante, visto che ho anche cronometrato i tempi degli interventi precedenti dei due Assessori. L'antefatto credo sia necessario, anche se l'Assessore Cairati ha già precisato alcune cose: dopo averci provato almeno due volte negli anni '80 con tentativi andati a vuoto per la resistenza della politica di allora, dei rappresentanti politici dell'area del saronnese, dal 1° gennaio 1998 il presidio ospedaliero di Saronno è stato inglobato nell'Azienda Ospedaliera di Busto assieme all'Ospedale di Tradate, scelta decisa dalla Regione Lombardia, che con la medesima scelta ha istituito nella provincia tre Azienda Ospedaliere, il capoluogo, Busto e Gallarate. Decisione sbagliata, perché non teneva conto della particolarità e dell'importanza strategica del nostro Ospedale, collocato ai confini con altre province, con un bacino di utenza ben superiore anche rispetto alle popolazioni dei venti Comuni appartenenti alle tre province che facevano parte della USL n. 9. Esempio che mi viene in mente, mi sono annotato: l'utenza del servizio di medicina nucleare era formata per circa il 40% da cittadini provenienti dalla Brianza, Seveso, Meda, eccetera. Presidio facilmente accessibile da una vasta area con mezzi pubblici e privati, un esempio portato spesso ai vari livelli provinciali e regionali di ospedale ben amministrato, fin troppo dirà qualcuno, perché c'erano anche gli ospedali che facevano tanti debiti: Saronno sempre con pareggio di bilancio, in un'area, quella varesina, non intasata da altri grossi ospedali sulla direttiva della Varesina, contrariamente all'area del Sempione, già con ospedali importanti a Legnano, Busto, Gallarate e molte cliniche private e, successivamente, altre cliniche private accreditate. Tutto questo valeva anche per i Comuni della vecchia USL n. 9 per le attività extra-ospedaliere sul territorio. Negli anni '98-'99, il primo e secondo della gestione Azienda di Busto, si avvertono i primi segnali negativi, che riguardano la distribuzione delle risorse in modo equo fra i

tre presidi, la continua riduzione di posti letto, il trasferimento del personale amministrativo a Busto, il non acquisto di attrezzature, la crisi infermieristica, la non sostituzione di primari, l'appalto novennale per decine di miliardi della maggior parte dei servizi *no core*, l'aumento delle liste d'attesa, servizi sanitari dirottati a Busto, in particolare tutti ricorderanno la radioterapia. Tutto questo mentre compare per la prima volta, scorporando i dati dei tre presidi, il deficit di bilancio. La popolazione si mobilita, sorge un comitato per l'autonomia dell'Ospedale e suo territorio, si raccolgono in tre settimane, nel bacino d'utenza, circa 10mila firme, che con le delibere dei Consigli Comunali vengono inviate alla Presidenza e all'Assessore alle Regione: non succede nulla fino ad oggi. Viene continuamente monitorata negli anni l'attività dell'Ospedale, con prese di posizioni e denunce sulla stampa locale, sempre comunque di tipo costruttivo. Tutto questo forse è servito a limitare i danni, però un rapporto con le popolazioni sempre più sensibili alle problematiche riguardanti l'Ospedale, per evitare anche di mettere in crisi la fiducia che ancor oggi hanno nei confronti dell'istituzione Ospedale come casa appartenente a tutti, il "nostro" Ospedale, per la cura, ma anche per il legame affettivo e di questi tempi anche come importanza per i posti di lavoro. Vista la situazione attuale nella quale ci troviamo, possiamo, io credo, vantare un credito nei confronti della Regione. Come avremmo voluto inquadrare questo progetto? Perché con la modifica della legge 31 viene offerta una possibilità per avviare questa gestione diversa dell'Ospedale tramite la fondazione di partecipazione... noi abbiamo chiesto da subito, essendo scaduto il Piano socio-sanitario regionale nel dicembre 2004, e visto che alcuni esponenti di Giunta frequentavano spesso gli Uffici regionali, di avere per lo meno le bozze, gli anticipi di quello che si stava predisponendo... penso sia già pronto, no?, perché è scaduto da cinque mesi, sei mesi oramai. Allora, noi in questo Piano socio-sanitario vedremmo come si collocano Legnano-Buso-Gallarate, come si collocano Rho-Bollate-Garbagnate, la politica degli accreditamenti dei privati, la politica dei tetti di spesa, dei tetti delle prestazioni - sono esenti le fondazioni dai tetti delle prestazioni? -, la politica dei posti letto, del personale, la politica dei post-acute, delle lungo-degenze, le dimissioni affrettate dagli ospedali e la carenza appunto di nuove strutture in aiuto alle famiglie - potenziamento per cui dell'assistenza domiciliare integrata -, i polispecialistici, la crisi degli infermieri. Noi in modo provocatorio abbiamo anche detto: perché la Regione e l'Università dell'Insubria non decidono di fare una scuola infermieristica presso questo istituto? Avremmo visto anche gli investimenti strutturali e per le attrezzature, le disponibilità della Regione; avremmo capito se la politica dell'esternalizzazione dei servizi *no core*, per ora, perché per ora non sono intaccati quelli sanitari, è destinata a continuare o meno. Avremmo voluto anche esaminare l'ultimo documento dell'ASL provinciale che riguarda la fotografia della provincia, per cui anche Saronno, e che va dai principali tumori alle malattie, la

rete e l'offerta delle strutture, i ricoveri, le prestazioni specialistiche, i livelli essenziali di assistenza, la situazione epidemiologica, l'assistenza domiciliare integrata. La conoscenza di dove si sta andando col Piano strategico regionale e le fotografie aggiornata almeno al 2004 per quanto riguarda l'ASL di tutta quella che è stata l'attività sul territorio provinciale ci avrebbe permesso di capire oltre i bisogni che conosciamo quali sono eventuali altri bisogni della nostra area all'interno di una seria programmazione. Quale ospedale per il nostro territorio: queste sono parole mie. Il ministro Sirchia ha detto più o meno la stessa cosa - strano, perché è stato ministro - criticando la politica sanitaria su un quotidiano di qualche giorno fa, dicendo che manca la strategia. Allora entriamo nel merito di alcuni punti del protocollo, perché i tempi purtroppo sono molto ristretti. Allora, noi prendiamo atto con soddisfazione che nel documento, l'ultimo, di questa sera, vengono ribaditi alcuni punti da noi considerati irrinunciabili: la partecipazione degli Enti Locali, anche se in seconda battuta, il principio fondamentale della rilevanza pubblica e della competenza regionale e statale, la non partecipazione dei Comuni a coprire il disavanzo eccedente quello concordato. Non siamo d'accordo, per esempio, sul punto 15...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Arnaboldi, il suo tempo è finito, comunque le concedo ancora qualche minuto, grazie.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

...del protocollo d'intesa: no lo leggo perché il tempo è ristretto, comunque si parla delle cause di estinzione della fondazione. Allora, sono previste tre o quattro cause di estinzione e alcune, diciamo, assolutamente non accoglibili: la registrazione di una perdita eccedente quanto previsto nel piano di rientro per più di due esercizi consecutivi, la chiusura del conto economico con una perdita per due esercizi successivi posteriori alla conclusione del piano di rientro, chiusura anticipata nel caso di impossibilità da parte della stessa Regione, nell'ambito delle risorse di... allora, io dico: tutte queste cose perché? Son previsti tagli alla sanità? Non ci sono le risorse? Noi dobbiamo essere considerati come gli altri presidi, dove il servizio sanitario nazionale interviene. La spesa sanitaria è in espansione dovunque, non solo in Italia, ma anche all'estero. Per quanto riguarda il discorso delle prestazioni e dei tetti, potrebbe succedere addirittura una cosa che sfiora il ridicolo, cioè, dove dice "con perdita per due esercizi successivi posteriori alla conclusione del piano di rientro", perché potremmo chiudere in pareggio e ripristinando i tetti l'anno dopo andremmo in deficit: cioè, non so se il concetto è chiaro, ma non è chiaro quello che c'è scritto. Il discorso invece dei tetti: io sono favorevole,

però, voglio dire, siccome ci sono delle regole in politica, ci sono delle leggi e bisogna rispettarle, allora o le Regione legifera che la fondazione di Saronno non ha i tetti delle prestazioni altrimenti temo contenziosi con Regione a non finire da parte delle altre fondazioni che potrebbero sorgere, i presidi pubblici, gli ospedali pubblici, i privati convenzionati, perché tutti potrebbero dire "ma come, loro non hanno i tetti e noi li abbiamo" e diventa un contenzioso difficilmente difficile e non sappiamo dove si andrebbe a finire. L'altra critica è sul discorso degli investimenti: sulla prima bozza del dicembre 2004 avevamo visto con entusiasmo circa 20miliardi di lire per gli investimenti; sono saltati perché non erano, diciamo, stati ancora finanziati 9miliardi600milioni che son quelli per l'adeguamento delle strutture ai fini dell'accreditamento e abbiam saputo che è in corso una richiesta di copertura con fondi regionali; mancano 2milioni900mila per gli adeguamenti impiantistici e strutturali e si dice che verranno richiesti nel Piano triennale degli Investimenti. Per le attrezzature anche oggi c'è una notizia sul giornale, ma le notizie son come le mucche di Mussolini, son sempre le stesse e si ripetono negli anni: abbiamo, leggiamo sulla "Prealpina" di oggi, finanziamenti per la medicina nucleare; lo sapevamo, è una roba credo dell'ottobre/novembre dell'anno scorso, però a questo proposito diciamo che da accertamenti fatti le risorse, cioè 4milioni di €, non sono sufficienti per le attrezzature e manca la copertura per il personale e per farlo funzionare. L'appalto per la risonanza magnetica era stata fatta una gara ed è stata annullata: non sappiamo per che motivo; è ancora in fase di completamento l'iter, però la gara è saltata forse un anno fa. Sul Pronto Soccorso dobbiamo considerare anche che oltre alle attrezzature a l'arredamento, eccetera eccetera, che sembra che stia arrivando, se non è già arrivato, abbiamo la necessità anche del personale per gestire i posti letto. Allora dov'è la critica maggiore che noi facciamo? Che noi avremmo voluto maggiori impegni da parte della Regione, visto che la Regione sembra sia lei che si è fatta avanti dicendo "perché a Saronno non fate la fondazione?". Allora, noi vorremmo vedere degli interventi immediati, perché abbiamo la necessità di dire ai cittadini perché facciamo la fondazione, a cosa serve la fondazione, non in tempi lunghi, ma anche da subito. Noi abbiamo la necessità di recuperare da subito dei posti letto - pensate solo al trasferimento dal Pronto Soccorso di altri ospedali...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Arnaboldi, però sono passati 15 minuti, quindi la prego per cortesia finisca.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

...Quaranta cittadini vengono trasferiti presso altri ospedali in quanto non ci sono posti letto e personale - il ripristino dei solventi, intervenire sulle liste d'attesa, tendendo a ridurle comunque, la verifica immediata del *global service* perché noi vogliam sapere se ci son stati risparmi nella spesa e se i servizi sono migliorati. Termino dicendo che su molte delle nostre richieste non c'è stata risposta: ci è stato detto "queste cose le vedrà dopo la fondazione". E' la politica dei due tempi: noi pensiamo invece che la Regione, accanto al protocollo o prima del protocollo, debba intervenire per assicurare maggiori risorse, altrimenti la fondazione parte zoppa. Sul discorso del personale ci sarà un protocollo d'intesa, i sindacati garantiranno: la cosa, diciamo, negativa che si può intravedere è, senza dirlo...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Arnaboldi, io le devo togliere la parola, sono 16 minuti...

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Se mi toglie la parola me ne vado e la denuncio domani mattina sul giornale: mi lasci finire.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Ma lei non può minacciare nessuno, abbia pazienza. Consigliere Arnaboldi, se l'Ufficio di Presidenza ha stabilito 10 minuti io l'ho fatta parlare per 16 minuti, mi sembra che sono stato più che magnanimo no?

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Ho bisogno di due minuti.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Eh, ha iniziato dicendo che aveva bisogno di due minuti: mi dica quando è l'ultimo minuto e poi vediamo. Quando i tempi vengono stabiliti dall'Ufficio di presidenza, che è un organo che rappresenta tutto il Consiglio Comunale, gradirei che i tempi venissero rispettati. Se poi ne approfittiamo di un minuto, due... siamo a sedici.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Senta signor Presidente del Consiglio, che sia stato deciso dall'Ufficio di Presidenza mi va bene, ma io non posso accettare che su un argomento così importante si faccia la questione di cinque o dieci minuti, mi scusi eh. E' dal '98 che lavoro su questa cosa qua: voglio dire, altri sono 15 o 14 mesi, mi sia permesso almeno di dire le cose più importanti, perché molte le ho saltate.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Arnaboldi, io le do ancora un minuto e poi le tolgo la parola. Grazie, prego.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Allora, abbiamo notato un'apprezzabile opera da parte dei nostri due Assessori che sono intervenuti prima, ma una resistenza della Regione a non andare ulteriormente incontro ai bisogni della fondazione nascitura da subito: cioè, maggiori finanziamenti. Sul discorso del personale stavo semplicemente dicendo che, senza dirlo, la tendenza è andare verso un rapporto di diritto privato di tutti i dipendenti, nel tempo, col rinnovo contrattuale, perché si pensa di avere più efficacia, più efficienza, le solite parole magiche, con un contratto di diritto privato: io non sono d'accordo o lo sono parzialmente. Secondo me il direttore generale a 300-400 milioni all'anno di stipendio certe cose le può già fare adesso e queste lodi sperticate alla dirigenza di Busto da parte di chi mi ha preceduto non le capisco, perché è il discorso della lingua biforcuta: cioè, in un posto dico una roba e in un altro posto dico un'altra. Per me non è l'avversario: cioè, io ragiono in termini politici, non faccio una questione di nomi e di cognomi, però credo sia anche sbagliato porrei problemi dicendo "quello lì va fatto fuori" e poi dopo ringraziarlo per le cose che ha fatto. Questo per la chiarezza. Niente, il resto lo dirò alla stampa: ho finito, vi ringrazio. Mi scusi, signor Presidente, se ho abusato del tempo.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Arnaboldi, comunque ha parlato, credo, a sufficienza, 18 minuti. Cedo la parola al Consigliere Busnelli Giancarlo che l'ha chiesta: prego Consigliere Busnelli, parli.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere LEGA NORD - LEGA LOMBARDA)

Grazie signor Presidente. Ognuno dà al proprio Gruppo il nome che ritiene opportuno: noi siamo il Gruppo della Lega Nord - Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania, grazie.

Allora, il protocollo di intesa che ci viene sottoposto questa sera per la sua approvazione - tra l'altro, tra parentesi, è la sesta bozza, quindi abbiamo dovuto ogni volta rivedere tutti i punti, vedere dove erano cambiati, eccetera - dopo la presentazione del documento approvato a larga maggioranza durante il Consiglio Comunale del 18 dicembre dello scorso anno, con il quale si dava mandato a lei, signor Sindaco, di aprire un tavolo di confronto con la Regione Lombardia, per noi ha il significato di punto di arrivo per l'assiduo e costante lavoro che è stato svolto dalle persone direttamente coinvolte nella stesura dello stesso e anche da parte della Commissione istituita a tale scopo ed è secondo noi allo stesso tempo il punto di partenza per il successivo cammino che ci dovrebbe portare a definire un progetto definitivo e condiviso di fattibilità. Noi abbiamo aderito con senso di responsabilità ed abbiamo portato il nostro contributo non tanto per la carica istituzionale che rivestiamo, bensì per il giudizio positivo che avevamo dato a questo progetto, per i suoi scopi e per le sue finalità. Questo protocollo di intesa diciamo che è abbastanza ben articolato, ma sicuramente è ulteriormente migliorabile secondo noi e a nostro giudizio, fatto salvo le osservazioni che faremo di seguito, contiene le premesse per poter ben operare per arrivare alla sottoscrizione dell'atto costitutivo. Nel corso delle diverse riunioni della Commissione istituita per l'Ospedale sono state evidenziati più volte e da parte di tutti i componenti gli aspetti fondamentali del progetto di sperimentazione, che sono oltretutto ben compendiati nella delibera che andremo a votare. Tra i vari teniamo a sottolineare la necessità, più che la possibilità, di integrazione fra l'erogazione di servizi sanitari e quelli socio-assistenziali, che del resto sono proprio le finalità locali, come richiamate anche al punto 4 del protocollo di intesa. Direi di più, perché tra le finalità generali io includerei la necessità di una effettiva riduzione dei tempi di attesa per le visite e per gli esami: ieri a mia moglie, che poi si è rivolta ad un altro ospedale ed ha avuto la possibilità di poter far l'esame in pochi giorni, a Saronno, alla richiesta di un'ecografia inguinale hanno risposto marzo 2006. Ma mettiamoci nei panni di chi potrebbe avere problemi di trasporto o altri problemi: qui effettivamente c'è qualcosa che non va, è qualcosa veramente di inconcepibile. Richiediamo poi la richiesta di soddisfare l'esigenza dei malati di non venire trasferiti in altri ospedali della zona per mancanza di quei posti che sono stati tagliati negli ultimi anni, l'irrisolto problema del Pronto Soccorso, ne ha parlato prima anche il Consigliere Arnaboldi, e questi punti dovrebbero essere a nostro parere le priorità da inserire fra i compiti ai quali sarà preposto il Consiglio di Indirizzo, che vedrà direttamente coinvolti i rappresentanti del territorio, quando dovrà predisporre il piano

strategico annuale e pluriennale, ovvero l'adozione di tutti quegli strumenti che possano consentire una maggiore efficacia nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, al di là della pura economicità delle stesse erogazioni. Direttamente collegato a quanto detto prima sarà il coinvolgimento diretto degli Enti Locali, che saranno ben rappresentati nel Consiglio di Indirizzo, al di là degli schieramenti politici e, dal momento che la salute è un problema primario, preciso che anche l'eventuale sacrificio economico da parte dei Comuni possa essere possibile, tanto più se sapremo dare ai cittadini le risposte alle loro giuste e sacrosante attese. Del resto anche in Commissione su questo argomento tutti mi sono sembrati abbastanza d'accordo. Certo, noi auspiciamo che a questo sacrificio economico non si debba ricorrere, perché come ben sappiamo dopo due esercizi negativi la sperimentazione cesserà, come richiamato fra l'altro al punto 15 tra le cause di estinzione e questo non è certamente quello che noi desideriamo, perché non vorremmo che non solo i cittadini saronnesi, ma anche quelli dei Comuni che aderiranno successivamente, debbano pagare due volte i costi della sanità. In ogni caso il coinvolgimento di tutti i Comuni del circondario è indispensabile, perché in questo modo si potranno meglio definire nella fase di programmazione e di previsione quelli che dovranno essere gli interventi in funzione delle effettive necessità del territorio ed esigenze. In questo modo i cittadini, attraverso i Comuni, potranno partecipare direttamente alle scelte sanitarie che attualmente sono decise dalla Regione attraverso l'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio; poi sarà anche la fondazione Ospedale di Saronno ad avere finalmente voce in capitolo. Sicuramente una delle prerogative irrinunciabili per portare a compimento il progetto gestionale è il problema degli investimenti... (fine cassetta) ...prima anche il Consigliere Arnaboldi, che dovranno essere effettuati, problemi e necessità che più volte sono stati rimarcati durante le riunioni della Commissione. Però al punto 12, quando si parla degli interventi strutturali e degli investimenti, al comma 2 si fa riferimento e si dà per certo solamente che sarà realizzata la razionalizzazione operativa e di innovazione tecnologica inserita nel Piano di finanziamento pluriennale regionale per 8milioni986mila €. Nello studio di fattibilità per un progetto di sperimentazione di innovazione gestionale relativo all'Ospedale di Saronno presentato dall'Azienda Ospedaliera Circolo di Busto Arsizio col provvedimento 843 del 16 dicembre 2004, allegato fra l'altro alla deliberazione della Regione Lombardia 20104 del 23/12, tra le varie finalità vi erano quelle relative al potenziamento di azioni, peraltro già previste nel Piano industriale 2001-2004, con riferimento al Piano degli Investimenti per l'Ospedale di Saronno per gli anni 2005-2009, ovvero l'adeguamento strutturale ai fini dell'accreditamento, inserito nel Piano triennale dei lavori per 9milioni600mila €, con le ristrutturazioni dei reparti per il quali, tra l'altro, era in corso richiesta di copertura con fondi regionali; gli adeguamenti impiantistici e strutturali ai fini della sicurezza per 2milioni900mila €, anche questi inseriti nel

Piano triennale degli Investimenti; l'installazione di un sistema completo per l'esecuzione degli esami di risonanza magnetica ed altro ancora. Ora, per questi investimenti, sempre al punto 12 del protocollo di intesa, si dice che la fondazione sarà impegnata a realizzare gli interventi strutturali previsti per portare tutte le strutture edilizie esistenti ai livelli di sicurezza e di accreditamento richiesti dalla legislazione vigente: io mi rifiuto di pensare che debba essere la fondazione a finanziare tali investimenti e ritengo che in queste parole - poi magari il signor Sindaco ci potrà dire, oppure l'Assessore ci potrà dire "sì" o "no" - si debba leggere che la fondazione dovrà attivarsi presso la Regione perché vengano finanziate nel più breve tempo possibile queste ulteriori necessità, per consentire all'Ospedale di Saronno di poter superare le difficoltà di carattere economico alle quali andrà di conseguenza incontro nel periodo in cui sarà interessato dai lavori di ristrutturazione dei reparti. A questo punto una domanda è d'obbligo: nel Piano di equilibrio economico e finanziario sono comprese le perdite che deriveranno da queste opere di ristrutturazione, che inevitabilmente porteranno minori introiti? Attendiamo una risposta certa, anche se ci rendiamo conto che possa non essere possibile - perdonate il gioco di parole - inserire cifre per le quali sono in corso richieste di copertura con fondi regionali, ma lei, signor Sindaco, ci può assicurare che sarà così, ovvero che la Regione farà quanto prima quello che è previsto nel Piano? Anche perché nell'ultima bozza presentataci, al punto 12 viene inserito un terzo comma dove si legge che la Regione, nei limiti delle possibilità economico-finanziarie, favorirà l'allocazione di ulteriori interventi nell'Ospedale di Saronno in considerazione del particolare carattere sperimentale della fondazione. Poi, sempre a proposito del Piano economico-finanziario, chiediamo: questo è stato concordato con la Regione o è solamente un Piano elaborato dall'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio, per cui nella bozza di protocollo è stato aggiunto il terzo comma che ho richiamato prima? Tanto è vero che al punto 9 della delibera si dice che l'istituenti fondazione dovrà necessariamente chiudere il proprio bilancio in pareggio, tenuto preventivamente conto del riconoscimento delle perdite previste dal Piano di equilibrio economico e finanziario che dovrà essere approvato dal Consiglio Regionale: per cui mi chiedo anche come si riuscirà a poter chiudere il bilancio in pareggio se, come anche richiamato al punto 20 del protocollo di intesa, la fondazione dovrà dotarsi di un proprio staff autonomo per quanto riguarda il personale non direttamente coinvolto nei processi produttivi e a quello coinvolto nelle aree di direzione. Quali potrebbero essere questi costi? Sono già compresi nel Piano economico questi costi o dovrà assumerseli la fondazione? Del resto solamente nella bozza di protocollo di intesa, la versione del 3 maggio, quindi non certamente l'ultima, veniva inserito nelle premesse il comma e, ora divenuto, nell'ultimo, comma g, con riferimento al Piano di equilibrio economico-finanziario allegato e durante la riunione del 16 maggio avevamo chiesto di poter avere questo cosiddetto

Piano che ora è allegato e del quale abbiamo avuto la copia solamente pochi giorni fa, senza fra l'altro aver avuto il tempo e la possibilità di poter approfondire l'argomento e di discuterne in Commissione, anche se mi rendo conto che sarebbe stato e sarebbe comunque un lavoro sicuramente di non facile compito. Effettivamente da questo prospetto, ovvero ipotesi di equilibrio economico entro il 2015, si capisce ben poco senza supporti di carattere tecnico. Ci possiamo limitare a leggere l'ultima riga, che è quella sulla quale si regge la sperimentazione, ovvero il non superamento della perdita di gestione prevista, pena lo scioglimento del Consiglio di Indirizzo e la conseguente fine della sperimentazione e quindi della tanto agognata autonomia dell'Ospedale di Saronno. Ancora un minuto e ho finito per il momento. Questo non è potuto avvenire per i tempi stretti ai quali siamo stati e siamo tuttora tenuti, dal momento che questa sera dobbiamo comunque deliberare sul protocollo d'intesa. Sicuramente questa delibera, rispetto alla precedente del 30 maggio, che avremmo dovuto discutere il 30 maggio, poi dopo è stata ritirata per le motivazioni che il signor Sindaco aveva enunciato in Consiglio Comunale, contiene una serie di premesse che ci danno assicurazioni nell'andare avanti, con la consapevolezza che stiamo facendo tutto il possibile per cercare di ridare all'Ospedale di Saronno l'autonomia che gli compete, comunque vada e comunque decida la Regione Lombardia. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Busnelli. Non vedo altri Consiglieri che hanno prenotato l'intervento: c'è qualcuno che deve intervenire? Bene, cedo la parola all'Assessore Cairati: prego Assessore Cairati.

SIG. LUCIANO CAIRATI (Assessore ALLA SALUTE)

Grazie signor Presidente. Io credo che qualche tema cui voglio rispondere e rispondere magari al di là delle righe, fuori dal ruolo, sia qualche tema che ha sollevato in questo dibattito il Consigliere Arnaboldi, sicuramente mosso dalla stessa passione: certamente però, lungo il percorso, credo da un punto di vista sostanziale prendiamo due visioni diverse. Al di là di un fatto di stile che ritengo importante, ringrazio per la condiscendenza rispetto alle fatiche fatte, però credo che il Consigliere Arnaboldi confonda i ruoli che un amministratore molto spesso, anche appassionato, deve avere nei confronti delle controparti, controparti in questo caso che possiamo immaginare: il direttore di un'azienda che molto spesso, e lo sappiamo, proprio per i ruoli, ma mai per le persone, deve prendere delle decisioni che l'Amministrazione non sempre condivide ed è allora che sicuramente si celebrano degli strappi, sempre però tra funzioni e nel rispetto delle persone. E' fastidioso pensare di avere la lingua biforcuta, anche perché non saprei dove metterla. Sicuramente però

quello che non capisco, non capisco dal punto di vista del richiamo politico, è il continuo bisogno di conoscere piani, progetti, situazioni, che il programmatore, il pianificatore Regione comunque prenderà. La differenza è proprio in questo modo di... il Consigliere Arnaboldi ha elencato con molta puntualità e puntiglio alcuni temi irrisolti o comunque non conosciuti nella loro effettiva disamina e svolgimento: la differenza sta proprio in questo. Io credo che un atteggiamento di questo tipo sia un atteggiamento volto a continuare di non conoscere i temi di cui si parla, rinunciando invece di entrare e cercare di determinare questi episodi. E' una differenza davvero sostanziale: oggi immaginare di decidere i destini dell'Ospedale del nostro distretto, del distretto del saronnese in termini più larghi, anteponendo la conoscenza vuole dire rinunciare a capire che comunque siano i fatti che chi governa la sanità, Regione o Stato, queste decisioni le prenderanno; la differenza sarà proprio nel fatto che nel momento in cui le prenderanno, diverso sarà essere dentro a discuterle rispetto ad oggi, dove siamo continuamente fuori a subirle. Ecco, il domandarsi a quale università dovremmo iscrivere un bambino ancora prima di farlo nascere e subordinando la nascita di questo bambino perché tra coniugi c'è disaccordo a quale facoltà iscriverlo non è da statura politica: oggi i politici sono chiamati a determinare le condizioni; i politici oggi sono chiamati a capire che chi ci guarda si aspetta da noi con senso di responsabilità un qualche atto che sia fondamentale. Sfido chiunque a non cogliere nel fatto che, unico territorio dal 1992 a oggi, potrebbe essere il saronnese chiamato a rientrare a pieno titolo nel governo della sanità... se questo non è rivoluzionario, chiedo scusa, non ho capito le rivoluzioni.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Cairati. Cedo la parola al Consigliere Azzi che l'ha chiesta: prego Consigliere Azzi, parli.

SIG. LORENZO AZZI (Consigliere FORZA ITALIA)

Sì, grazie signor Presidente. Io mi permetto questa sera, seppure sia il Consigliere più giovane e quindi anche l'ultimo arrivato, di fare anch'io, insieme ai colleghi Consiglieri di destra, di sinistra, di centro, non importa, alcune riflessioni su quello che giudico forse il tema più importante che questo Consiglio Comunale discute da tanti anni. Dico importante perché in gioco c'è molto di più di posizioni politiche differenziate o di muri costruiti a ovest piuttosto che a est o contributi dati a Tizio piuttosto che a Sempronio, perché in gioco ci sono due cose fondamentali stasera: c'è la salute dei cittadini del comprensorio saronnese, come i numerosi Sindaci presenti in Sala questa sera possono testimoniare, e c'è la possibilità di poter lavorare bene e serenamente da parte del personale medico, paramedico,

infermieristico, amministrativo, che fin d'ora ringrazio a nome di tutti per l'impegno che quotidianamente profondono nel proprio lavoro. Allora, la prima riflessione che vorrei fare è: basta, basta signori Consiglieri, basta con le ridicole scaramucce politiche lontane miglia dagli interessi dei cittadini, perché la gente non è stupida. L'ennesimo tentativo di oggi, su un quotidiano politico locale, da parte di Rifondazione Comunista, di distribuire bugie si infrange categoricamente sullo stesso giornale, sulla stessa pagina, qualche riga più a lato, dal momento che l'Ospedale di Saronno avrà una risonanza magnetica di elevatissima qualità, avrà l'acceleratore lineare, partiranno i lavori per la ristrutturazione del Pronto Soccorso e via dicendo. Ma, signori Consiglieri, la radioterapia l'Ospedale di Saronno - allora si chiamava cobalto-terapia - l'ha persa per colpa di Formigoni o Gilli? Direi di no, perché né l'uno né l'altro erano presenti allora e non è certo colpa del Sindaco o degli amministratori di allora, che più di tanto certo non potevano incidere: la responsabilità è di tutti, cioè tutti coloro almeno che non credono in Saronno, che non credono nel saronnese e che hanno lasciato e lasciano ancora ogni giorno che Saronno e il territorio che la circonda perdano qualcosa. Così è stato per le nostre fabbriche, è stato per le nostre attività e così è stato anche per il nostro Ospedale. Che poi questa indifferenza o questa negligenza la si voglia ammantare di coloriti ideologici o addirittura amministrativi è veramente ridicolo. Questa sera Saronno e il saronnese affermano che la politica di questo territorio la facciamo noi, che siamo noi che vogliamo essere arbitri del nostro destino e allora mi chiedo: che cosa vuol significare chi - e mi riferisco al comitato per l'autonomia dell'Ospedale, che pure ha il merito per primo di aver preso posizione sull'argomento - chiedeva di riottenere l'autonomia da Busto per poi dipendere magari da chi, da un direttore generale che arriva magari da Caltanissetta o da Palermo, messo dalla Regione, che però della nostra realtà non è a conoscenza, non ha nulla a che fare? Che cosa sarebbe cambiato mi chiedo. Allora noi questa sera invece decidiamo di diventare soci, a certi patti che sono bene esplicati nella delibera, della Regione: questa sera affermiamo che noi il nostro Ospedale lo vogliamo governare, non vogliamo renderlo autonomo e poi farlo governare da altri. Inoltre abbiamo anche già ottenuto dalla Regione per iscritto due cose importantissime, per le quali già ha valso la pena lavorare questi mesi: primo, che l'offerta sanitaria di questo territorio è insufficiente, questo lo è da tanti, troppi anni, ma sembravamo solo noi ad accorgercene; secondo, che per questo territorio così particolare, sinergie con Busto sono strategicamente ed economicamente non sostenibili. Allora, qualcuno dice che è la legge 31 che è sbagliata: beh, probabilmente questo qualcuno, riferendosi a questo particolare territorio, può anche aver ragione, ma allora mi chiedo come fa a conciliare questo con un atteggiamento non prudente come sarebbe legittimo e auspicabile, ma negativo sulla fondazione, che di fatto permette di superare la stessa legge 31 e che inoltre ci permetterà un forte raccordo con

il territorio, con le ASL, con gli ospedali vicini? Questa sera in gioco, Signori, c'è il riscatto di Saronno e c'è il riscatto del saronnese, c'è una classe dirigente che intende difendere gli interessi di questo territorio non sacrificandoli a convenienze politiche né, peggio ancora, sull'altare di ideologie che ormai il tempo e la gente hanno sorpassato, hanno lasciato indietro. Ecco, Arnaboldi sulla "Prealpina" qualche giorno fa rispondeva alla domanda "Cosa si gioca Saronno?" - "L'autonomia dell'Ospedale: se la fondazione andasse bene alla lunga potremmo staccarci del tutto dall'Azienda Ospedaliera di Busto, se dovesse andare male dovremmo tornare sui nostri passi a testa bassa e sarebbe la fine di ogni speranza di autonomia". Beh, noi a testa bassa sotto Busto Arsizio non ci intendiamo tornare: noi andremo avanti a trattare con la Regione fino in fondo, finché non ci saranno le condizioni affinché la fondazione possa lavorare e possa funzionare; noi saremo lì dentro a tutelare gli interessi del nostro Ospedale, dei lavoratori che vi operano e dei cittadini che richiedono una sanità efficiente e la faremo funzionare questa fondazione, come abbiamo fatto funzionare tutti gli altri Enti che ci sono stati affidati, qualunque fosse il Sindaco e qualunque fosse il colore politico della maggioranza. Quindi il voto di questa sera è convinto, è forte, è deciso: non è un voto di chi ha paura e non è un voto di chi, come ha detto qualcuno, vuole lanciarsi in stravaganti avventure. Questo qui è un voto di chi accetta la sfida ed è pronto a vincerla, quindi io dico: viva Saronno e soprattutto viva i saronnesi.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Azzi. Ha chiesto la parola... cedo la parola al Consigliere Genco che l'ha chiesta: prego Consigliere.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Presidente, segnalo che ci sono dei fenomeni virulenti che non...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

I Signori del pubblico sono pregati di togliere i manifesti per cortesia: se non vogliono possono anche uscire, però se devono stare dentro l'Aula ci devono stare nei modi come sono previsti. Per cortesia, vogliamo abbassare quei cartelli? Grazie. Ce n'è uno: che fa, il solitario? Lo abbassi anche lei per piacere. Bravi, adesso vuol dire che fate voi la seduta, perché se non riprendiamo cosa facciamo? Per cortesia, abbassi questi cartelli, forza. Per cortesia, ci sono i Vigili per piacere?

SIG. DOMENICO GENCO (Consigliere RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Quali Vigili: mi sembra eccessivo chiamare la forza...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Allora Signori, per cortesia, togliamo quei cartelli, grazie. Diamo la parola al Consigliere Genco, che possa fare il suo intervento. Grazie Consigliere Genco, prego.

SIG. DOMENICO GENCO (Consigliere RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Sì grazie. Non voglio rendere né tanto meno accettare provocazioni in quanto la serata già è calda di per sé vista la calura estiva. Ci viene chiesto di votare un documento politico che prima dice di accettare il protocollo di intesa come parte integrante della delibera, poi contesta alcuni punti essenziali del protocollo stesso. Francamente ci sembra un pasticcio, sia dal punto di vista giuridico che politico: siamo d'accordo che il protocollo deve essere contestato. Ci apprestiamo ad intraprendere una strada che condizionerà per decenni dell'Ospedale saronnese, ma il protocollo d'intesa non risponde alla domanda a nostro avviso fondamentale: la nostra struttura dell'Ospedale e la nuova forma giuridica sono lo strumento più efficace per rispondere al bisogno di salute del territorio? La risposta è negativa o meglio non c'è risposta: non c'è risposta perché non si è neanche cercato di partire dai bisogni reali del territorio. Il percorso tracciato con la nostra mozione non è neanche stato preso in considerazione: una doverosa promessa, Rifondazione non si stancherà mai di ribadire che la salute è un diritto costituzionale ed il compito di tutelare la sanità pubblica, di far funzionare i presidi ospedalieri, è in capo allo Stato e alle Regioni. La fondazione è invece lo strumento utilizzato dalla maggioranza di centro-destra della Regione Lombardia per tentare di svincolarsi dal proprio dovere istituzionale. Sull'idea di fondazione il Polo ha costruito tutta la campagna elettorale, coinvolgendo il solo Comune di Saronno, illudendo la popolazione di aver trovato la panacea di tutti i mali restituendo l'autonomia e la funzionalità all'Ospedale. Finita campagna elettorale, però, tutti i nodi vengono al pettine: la fondazione è un istituto di diritto privato e quindi non può che rispondere a quella logica. La missione è diversa: se per una struttura pubblica il primo obiettivo è quello di soddisfare il bisogno di salute, per l'istituto di diritto privato il primo obiettivo è raggiungere il pareggio di bilancio. Sono illazioni? E' sufficiente leggere la bozza di protocollo d'intesa in discussione questa sera per avere la conferma. Il mancato raggiungimento del pareggio per due anni consecutivi determina lo scioglimento del Consiglio di Indirizzo, leggi Consiglio di Amministrazione. Il tema della sanità e il presidio ospedaliero avrebbe meritato tempi di elaborazione adeguati e soprattutto il

coinvolgimento attivo di tutti gli Enti Locali che fanno riferimento al nosocomio saronnese, degli operatori sanitari e della cittadinanza. Si è preferito partire dalla coda per realizzare in fretta e furia, acriticamente e quindi ideologicamente, la fondazione quale panacea, ancora una volta, di tutti i mali: l'unico vantaggio indicato per sostenere la validità della fondazione è che questa forma potrà attrarre capitale privato; solo un auspicio, senza l'individuazione di soggetti e soprattutto senza l'individuazione di cifre. Quello che invece traspare chiaramente ed è naturale per un istituto di diritto privato è che tutti gli sforzi sono rivolti a perseguire il pareggio di bilancio: si è scelto un rapporto esclusivo Regione-Comune Saronno in tempi strettissimi, che hanno prodotto uno stillicidio di protocolli tutti farraginosi. Nel dettaglio, dalla prime versioni a quella finale, è sparito ogni riferimento alla necessità di impiantare nella struttura alcune fondamentali dotazioni, quali risonanza magnetica, emodinamica, acceleratore lineare, completamento Pronto Soccorso, eccetera. Il "verrà" non esiste: esiste il presente. Il protocollo è intriso di auspici e dichiarazioni di intenti, alle volte anche condivisibili, ma purtroppo generici e soprattutto senza indicazione di risorse per realizzarli. Il pareggio di bilancio avviene in base all'aumento della produzione, che si realizza comunque senza aumento di costi di esercizio, manutenzione e personale, quindi un risparmio sul personale e sulla manutenzione. In proporzione aumentano di più gli acquisti dei servizi: francamente la tabella allegata contiene numeri pochi verosimili e poco credibili. Non è comunque possibile approvare una tabella del genere, che potrebbe poi essere fatta valere come vincolante, senza precise e dettagliate spiegazioni. Ma quand'anche ci fossero queste spiegazioni, vincolerebbero però il Consiglio di Indirizzo e la Direzione aziendale: si auspica che l'ASL, quarto soggetto dopo Comune, Azienda Ospedaliera e Regione, del tutto assente da questi accordi, dovrebbe rinunciare alla contrattazione, niente tetti di produzione, e riconoscere quanto è previsto dal Piano di riequilibrio discriminando gli altri erogatori, ospedali per l'appunto, che potrebbero lamentare o chiedere lo stesso trattamento in sede giudiziaria. E' indicato il fondo di dotazione iniziale, ma nulla viene detto in merito al patrimonio: in realtà non risulta attribuito di chi rimane la proprietà. Alla fondazione, all'Azienda Ospedaliera o alla Regione? La fondazione opera in primis sulla ristrutturazione di beni altrui? E cosa ammorta se la proprietà dell'immobile e dei beni mobili, durevoli o meno, è di altri? Il reiterato tentativo di determinare il limite massimo di 100mila € che il Comune di Saronno dovrebbe versare per ripianare eventuali perdite temo sia giuridicamente insostenibile senza certezze: con l'Avvocatura Regionale andrebbe preventivamente sgomberato il campo da qualsiasi dubbio. Si rischia di mettere a repentaglio il bilancio del Comune di Saronno: davvero di vuole andare allo sbaraglio? E poi perché il Comune di Saronno deve vedersi decurtare le già magre risorse, impoverite dai continui tagli ai trasferimenti statali, per finanziare una struttura che i cittadini saronnesi

pagano già con la fiscalità generale? Una cosa invece è molto chiara: i dipendenti vedranno modificato il proprio contratto, se non immediatamente alla scadenza della validità del contratto vigente del rapporto di lavoro. Si trasformerà in un rapporto di diritto privato ai sensi dell'art. 2112 c.c., Libro V, Sezione del lavoro. Per questi motivi invitiamo la maggioranza ad un'attenta riflessione prima di approvare questa delibera, che rischia di compromettere irreparabilmente il funzionamento dell'Ospedale cittadino, che già oggi è costretto a navigare a vista, e il documento politico, che è un tentativo di modificare il protocollo, ma che in realtà è un pasticcio che peggiora ulteriormente la situazione. Ma il punto vero del problema è drammaticamente un altro: sono ormai molti mesi che si vagheggia della costituzione della fondazione, mentre nel frattempo non si è mosso un dito per intervenire da subito per modificare la situazione di rapido declino del presidio ospedaliero di Saronno. Questa maggioranza cittadina ha la responsabilità politica, insieme alla maggioranza in Regione, di questo stato di cose: coltivando sogni si sono persi mesi e mesi, mentre la situazione dell'Ospedale degrada a vista d'occhio. Ribadiamo ancora una volta, infatti, che il declino dell'Ospedale di Saronno non dipende da cause esterne, incontrollabili, ma è il frutto di precise scelte politiche operate a livello regionale e di direzione di Azienda Ospedaliera, scelte che devono essere contestate e modificate il più in fretta possibile nell'ambito del sistema sanitario pubblico. Noi crediamo che sia questa la battaglia da intraprendere e su questa battaglia credo che potremmo avere l'unanimità di intenti di tutti i Consigli Comunali della zona, ricordando che si può essere ospedale pubblico ed efficiente: basta avere l'onestà politica di farlo, non imbarcandoci in sperimentazioni rischiose per il nostro nosocomio. Una doverosa analisi: fondazione, organizzazione senza scopo di lucro creata per mantenere o promuovere iniziative sociali, didattiche, caritatevoli o religiose, in grado di migliorare il benessere sociale; in genere si tratta di organizzazioni di natura non governativa. In Italia la fondazione è un'istituzione di carattere privato regolata dalla legge: i saronnesi non vogliono carità, ma certezze istituzionali per la loro salute, visto che partecipano in prima persona al mantenimento della sanità pubblica, pagando il servizio sanitario nazionale in percentuale al loro reddito e contribuendo con ticket onerosi. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Genco. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni: prego Consigliere Gilardoni, parli.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Volevo fare solo una domanda al Consigliere Genco.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Prego. Chiede la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, parli.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Genco, io apprendo con vero interesse e con rispettosissima curiosità che la delibera in discussione sarebbe un pasticcio giuridico: siccome l'ho scritta io, le sarò gratissimo se mi vorrà confutare punto per punto, norma per norma, questo pasticcio. Cominciamo, per esempio, dall'art. 2112 c.c.: me lo vuole spiegare per cortesia? Me lo spieghi e mi dica che cosa dice l'art. 2112 c.c.

SIG. DOMENICO GENCO (Consigliere RIFONDAZIONE COMUNISTA)

L'art. 2112, trasferimento dell'azienda, è stato a sua volta sostituito dall'art. 47 della legge 29 dicembre 1990 n. 428: sostanzialmente dice che nel momento in cui un'azienda passa di mano presso un altro o cambia ragione sociale i lavoratori... cioè, chi sostituisce l'azienda precedentemente, in questo caso l'Ospedale di Saronno, cioè la fondazione, andrebbe a garantire soltanto il contratto in essere e quindi dando anche la possibilità di mobilità interna, se scegliere la fondazione oppure scegliere di andare presso un altro ospedale dell'ente pubblico sanitario. Però io vorrei aggiungere che... io non sono un avvocato come lei, signor Sindaco: io ho passato la mia vita lavorando, no studiando come lei. Mi consenta, adesso lei vuole fare...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

No, no, ma prima di spargere allarme tra i dipendenti si dovrebbe sapere di che cosa si parla. Questa norma garantisce ed obbliga chi subentra come datore di lavoro a rispettare fino in fondo i diritti dei lavoratori. Non c'è scritto che si passa dal diritto pubblico al diritto privato: addirittura si precisa che questa cosa scatterebbe soltanto per i nuovi dipendenti, mentre gli altri avrebbero tutto il diritto di mantenersi il regime di cui hanno goduto finora e siccome sono contratti a tempo indeterminato e non determinato vanno in pensione con quello e questo i lavoratori lo devono sapere, non devono sentire le sirene che li spaventano per niente. E' così e nessuno lo può mettere in dubbio. Non andiamo a fare le disquisizioni, è inutile: la verità è questa ed è anche

quello che è riportato nella bozza del protocollo di intesa. I signori lavoratori sono garantiti fino in fondo, al punto che il regime di diritto del loro contratto lo scelgono loro. E allora quando uno ha la scelta e vuole rimanere dipendente pubblico, rimane pubblico finchè va in pensione: e lei gliela vuole togliere prima? Ma dico, ma stiamo scherzando? Qui si stanno veramente diffondendo notizie tendenziose e false. Si prenda il Codice, non i Codici commentati alla buon'ora.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Genco, dica in breve quello che vuol dire.

SIG. DOMENICO GENCO (Consigliere RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Allora, io parlo anche per esperienza vissuta. Sono un dipendente di Poste Italiane attualmente, eravamo amministrazione statale: bene, siamo passati da contratto pubblico a contratto privato. Questo le basta signor Sindaco? Non le basta? Il diritto di opzione è una bufala, che sicuramente nessuno rispetterà, perché vogliono aprire le porte...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Allora, senta: ma lei l'ha letto l'art. 19 della bozza di protocollo di intesa? Leggiamolo insieme che cosa c'è scritto: i lavoratori attuali si mantengono il regime che preferiscono, punto. Questo oltretutto è contrattuale, è un'obbligazione contrattuale, a scelta solo e soltanto del lavoratore. Se il lavoratore sceglie di passare al diritto privato fatti suoi; se vuole rimanere nel regime pubblico rimane in quello pubblico. I posti nuovi saranno di diritto privato, ma è un altro discorso.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Genco, uno alla volta per cortesia: poi ha la possibilità di replicare, però non parlate insieme.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Non mi interessa quello che han fatto le Poste Italiane, mi scusi: le Poste Italiane avranno concordato coi sindacati dei regimi diversi. Qui il Comune di Saronno, la Regione Lombardia, l'Azienda Ospedaliera, dicono che l'accordo è questo: oltretutto poi ci sono i sindacati, credo che i sindacati saranno in grado di capire e di consigliare ai lavoratori se rimanere nel regime attuale o se

sceglierne un altro. Le Poste hanno fatto le loro scelte, volute o non volute, a me non interessa, ma è un altro discorso.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Garzie Consigliere Genco del suo intervento.

SIG. DOMENICO GENCO (Consigliere RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Conosco benissimo l'ambiente del lavoro come si svolge signor Sindaco. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Genco, grazie signor Sindaco. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni: prego Consigliere Gilardoni, parli, perché se si continua a parlare in due non si riesce a capire niente, quindi per cortesia parlare uno alla volta, che poi l'altro avrà la possibilità di replicare. Grazie Consigliere Gilardoni, a lei la parola.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Tenterò, anche se con difficoltà, di tornare al clima precedente: dopo questo intermezzo pubblicitario non sarà facile attirare l'attenzione del pubblico presente. Farò un discorso diviso in due parti, un intervento di tipo tecnico, forse poco comprensibile per molti, ma assolutamente necessario, e un intervento invece di tipo politico, teso a capire quale è il nostro ruolo in questo momento e quali sono le migliori strategie da attuarsi per il miglioramento dei servizi e dell'appropriatezza dei servizi che il nostro Ospedale sta offrendo. Entrambe le parti dell'intervento sottolineano che ci sono argomenti che sono troppo importanti per non essere affrontati da subito e per essere invece rimandati al prosieguo della trattativa.

Tecnicamente il protocollo d'intesa rimane, a nostro giudizio, un documento ancora, e sottolineo ancora, debole e migliorabile, che non affronta e chiarisce i veri nodi del problema, che sono quelli che poi dovrebbero permetterci di valutare se per un Ente Locale vale la pena di imbarcarsi in un'operazione di così grande portata e responsabilità o se alla fine la possibilità di decidere nuove strategie e percorsi di miglioramento non ci sarà preclusa da competenze e leggi non modificabili e quindi, a questo punto, il gioco non ne valga la candela. A nostro giudizio questo protocollo di intesa, così come ci viene presentato questa sera, ha il problema di non fissare alcun confine geografico relativamente al territorio coinvolto, ovvero di non fissare un bacino di utenza e

di non stabilire un numero di abitanti, cosicché viene a perdersi lo specifico territoriale e non c'è quindi chiarezza di budget e quindi non si aggancia in modo stretto l'Ente Locale, che solo in un rapporto biunivoco può trovare motivazioni per aderire. Ma il vero problema è l'aspetto che non fissando il bacino di utenza e il numero di cittadini non si fissa conseguentemente quello che è il budget che la Regione potrà dare a questo specifico nostro nuovo attore nel panorama sociale e sanitario. L'errore di questo primo punto è ancora di più evidente nel momento in cui tutti gli Enti Locali di questo territorio, al di là dei confini provinciali, non vengono invitati a partecipare da subito, sottolineando come unendo il singolo peso specifico si sia più forti. All'intero di questo protocollo manca un'analisi del fabbisogno di sanità nel territorio, con una valutazione dei punti di forza e di debolezza e quindi una correlata riprogettazione della rete di offerta connessa naturalmente alla rete regionale e soprattutto alla rete dei centri di eccellenza più vicini e dell'hub di riferimento. Stiamo quindi evitando di parlare nella sostanza di quale ospedale vogliamo per il nostro futuro. Senza oltretutto l'analisi della domanda e dell'offerta e quindi del Piano sanitario territoriale qualsiasi ipotesi di Piano economico pluriennale diventa difficile da sostenere in quanto si basa su ipotesi non aggiornate. Tutto il protocollo di intesa, oltretutto, si basa su un Piano economico dove nel 2015 si arriva ad un pareggio di bilancio, ipotizzando l'aumento dei ricavi, la diminuzione negli acquisti dei beni di consumo, la diminuzione nelle operazioni di manutenzione e di riparazione e il congelamento del costo del personale: ma come facciamo noi stasera, come rappresentanti di una collettività, a dare un nostro giudizio favorevole o contrario senza alcuna spiegazione circa i criteri di calcolo adottati e soprattutto senza spiegazioni sui flussi espressi dalla tabella che è allegata al protocollo e che stasera approviamo, perché fa parte integrante di quanto la Regione consentirà di dare nei prossimi anni previsti dal Piano? Il Piano economico non ha oltretutto allegato nessun tipo di Piano degli investimenti pluriennale. Si dice invece che la fondazione e non altri si accolleranno i costi degli interventi strutturali di adeguamento alle norme di sicurezza e accreditamento, che tra l'altro, rispetto a quello che diceva prima l'Assessore Cairati, nella delibera votata da questo Consiglio Comunale in termini di indirizzo avrebbero dovuto, essendo parte del Piano triennale 2005-2007, essere a carico della Regione o comunque di un'altra entità, non certo della fondazione e stiamo parlando di 2milioni900mila € da una parte e di 9milioni600mila € da quell'altra parte, per cui non poche cose per una fondazione nascente. Non si parla assolutamente delle proprietà degli immobili, che può essere anche legittimo, ma chi andrà a fare gli interventi strutturali e di ristrutturazione su degli immobili che hanno almeno trent'anni di attività alle spalle? Perché i due interventi multi-milionari che dicevo prima non riguardano tutto l'accreditamento e la ristrutturazione di tutti gli stabili, ma solo una parte, per cui gli altri rimarranno di competenza della

fondazione che subentrerà e che quindi andrà a occuparsi degli interventi di ristrutturazione o di adeguamento normativo: e aggiungiamo altri milioni. Non si parla, e ritengo che sia un punto molto importante, del sistema di governo della fondazione, ovvero vengono fissati quelli che sono gli organismi istituzionali chiamati a prendere le decisioni e le responsabilità, ma non vengono fissati esplicitamente i poteri decisionali degli Enti Locali, ma soprattutto il ruolo dell'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio e non facciamoci coinvolgere dal fatto che gli Enti Locali avranno tre Consiglieri e che l'Azienda Ospedaliera ne avrà solo uno, perché il vero organo decisore, se non verrà previsto nel protocollo di intesa e quindi nel successivo statuto, rimarrà l'Azienda Ospedaliera con quell'unico Consigliere, perché l'Azienda Ospedaliera non è detto da nessuna parte che non gli verrà sottratto il contratto e quindi l'assegnazione di budget: non si dice in questo protocollo di intesa che verrà stipulato un nuovo contratto e che verrà dato un nuovo budget al nuovo istituto nascente. La fondazione di per sé, in questo momento, in questo protocollo, non diventa titolare di nessuna spesa e questo secondo noi è l'aspetto più grave, è quello da cui volevamo fuggire e invece dentro qui siamo ancora legati a filo doppio al potere di un unico Consigliere che nei rispetti degli altri dieci vincerà perché avrà la possibilità di governare quella che è la borsa della spesa. Alla fine il protocollo di intesa spesso si rifà a dei puri auspici e le società non si costruiscono con degli auspici, oppure è confuso e poco preciso in quanto confonde aspetti squisitamente di indirizzo con indicazioni fin troppo particolareggiate che sembrano già riguardare il futuro statuto o il regolamento. Alla fine tutto si riduce a sottolineare in tutti i modi possibili la certezza dell'esborso del Comune di Saronno, che non potrà superare in nessun modo i 100mila €: sicuramente è una preoccupazione condivisibile. Il documento di questa sera, nelle sue premesse, viene da noi condiviso in quanto abbiamo capito la preoccupazione del signor Sindaco o degli altri Sindaci che vorranno aderire a questa iniziativa ed è corretto andare a ribadire di chi sono le responsabilità e di chi sono i doveri costituzionali, ma non può essere l'unica linea da argomentare. Allora la domanda che sorge spontanea ad appena venti giorni dal ritiro dello stesso protocollo dall'ultimo Consiglio Comunale del 30 di maggio è questa: con questa nuova formulazione di questa sera, molto netta e precisa, abbiamo superato i problemi di poca chiarezza legale e di sicurezza nelle obbligazioni che andiamo ad assumere che erano state sollevate dall'Avvocatura della Regione e che hanno portato il signor Sindaco a ritirare la volta scorsa il protocollo dal dibattito consiliare? Non ci siamo forse addentrati in un ginepраio che non porta ad alcun fatto concreto, se non a quello di rimandare la palla alla Regione? Nel senso che noi questa sera non rimaniamo con il cerino in mano. Non abbiamo buttato via l'opportunità della nostra città o del nostro territorio, abbiamo solo detto: cara Regione, questo è quello che possiamo fare, a questo punto decidi tu per noi. E ci siamo salvati la coscienza, ma non abbiamo risposto al problema. Allora,

fatte queste riflessioni di tipo tecnico e verificato che ci sono aspetti importanti per prendere una decisione, ci chiediamo quindi se è corretto votare il testo del protocollo proposto o non sia meglio riflettere ancora in relazione al fatto che il protocollo di intesa costituisce un punto di non ritorno e porta diretto allo statuto, senza più avere carte da giocare, perché una volta che noi questa sera diciamo che ci vanno bene queste cose andare in Regione e dire che vorremo qualcosa di più non so come verremmo giudicati, perché questa sera noi abbiamo la possibilità di dire tutto quello che vogliamo e di osare fino a portare a casa quello che vogliamo altrimenti avremo le spalle al muro, non avremo più la possibilità di mettere qualcun'altro con le spalle al muro. Ma forse l'errore più grosso che abbiamo commesso è quello di aver voluto fare i tecnici, mentre il nostro compito è quello di fare i politici e di soddisfare o tentare di soddisfare i bisogni del nostro territorio, per cui mi addentro nella seconda parte del mio intervento, quello più politico. Mi chiedo: con questa delibera che cosa portiamo a casa? Di essere seduti al tavolo delle trattative, questo è quello che portiamo a casa? Mi sembra troppo poco francamente, perché l'essere seduti al tavolo ci spetta di diritto: non possono tagliare fuori gli Enti Locali da un problema grande come questo. Mi chiedo ancora: da che cosa siamo partiti e in che cosa si è innescato tutto questo dibattito? Siamo partiti dalla ricerca di autonomia? Forse qualcuno: io direi che non era il nostro obiettivo l'autonomia. Siamo partiti invece dal fatto che non siamo soddisfatti dei servizi offerti, della qualità, dell'appropriatezza, delle risposte territoriali che riceviamo e allora abbiamo pensato che lo strumento dell'autonomia potesse portare l'Ente Locale ad avere più peso nelle decisioni e quindi per dare delle risposte ai bisogni e soprattutto perché crediamo, in tutti questi anni, di aver perso qualcosa, ci sentiamo ingabbiati dentro un qualcosa che non ci appartiene e soprattutto qualcosa che non ci ha dato la prospettiva che volevamo per il nostro Ospedale. Allora quali sono le aspettative - chiediamocelo questo - che con questo dibattito di...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, la pregherei di concludere, perché poi le devo togliere la parola. Grazie.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Dicevo: quali sono le aspettative che con questo dibattito abbiamo alimentato nei cittadini e negli operatori? Quali sono i bisogni che vogliamo soddisfare? Con questo protocollo otteniamo quello che ci eravamo prefissati? Allora, stasera noi dobbiamo ritornare a fare i politici, mettendo a disposizione le nostre capacità per determinare come diceva Cairati, ma in un altro quadro di riferimento, quelle che sono le condizioni che noi vogliamo

dettare, per capire il vero nocciolo del problema ed esporlo chiaramente, ma non ai funzionari regionali come è avvenuto fino ad oggi, ma ai politici regionali, con cui incredibilmente fino ad ora non abbiamo avuto interlocuzione, per andare a dirgli che così non può andare avanti, che al di là del nostro impegno come amministratori e la nostra volontà di risolvere i problemi... oltretutto senza urlare e senza denunciare nulla, perché rendiamoci conto che il Consiglio Comunale di Saronno e forse anche i Sindaci del territorio hanno aderito a questa modalità, che è una modalità di grandissima democrazia, quando in altre situazioni, in altre località italiane si sono messi a fare manifestazioni di piazza, a urlare, e hanno ottenuto molto di più di quello che noi invece stiamo portando a casa questa sera con questo comportamento intelligente, tra virgolette... allora il vero problema di questo territorio è l'inadeguatezza della legge 31: viene fuori da tutte le parti ormai questo aspetto e abbiamo la necessità di fare una verifica critica, che in virtù della specificità del territorio superi i confini provinciali per fare emergere risposte concrete per questa comunità, che qui ha le sue radici e il suo storico riferimento. Allora senza questa analisi critica, che si può fare solo a livello politico... non è necessario andare dal Direttore del Dipartimento Sanità: qui bisogna andare con chi ha i mano le scelte politiche della politica sanitaria regionale, perché senza questo non potremo andare da nessuna parte, perché saremo troppo piccoli per sopravvivere o saremo troppo grandi, se non riducendo ulteriormente il tipo e la quantità di attività per ritrovare quello che è un ambito coerente per il nostro futuro Ospedale. Ma io rifiuto di diventare troppo piccolo, perché non è la storia...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, la prego di chiudere per cortesia.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Ho finito, mi mancano dieci righe, sono molto veloce. Allora, su questo noi ci sentiamo di rinnovare la nostra voglia di sostenere il Sindaco, anzi i Sindaci come espressione e rappresentanza di questa collettività, per soddisfare l'esigenza che il nostro Ospedale torni ad essere un ospedale di riferimento prima di tutto, senza fossilizzarci sullo strumento per poterci arrivare. Allora accettiamo quello che qualcuno ha definito la grande sfida e siamo disponibili a lavorarci, ma vorremmo farlo con il paracadute indossato, perché altrimenti il rischio è di farsi molto male.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilardoni. Ha chiesto la parola il Consigliere Leotta: prego Leotta, parli.

SIG.RA ROSANNA LEOTTA (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Sono consapevole del tema che stasera andiamo ad affrontare e proprio per questo mi sento di fare un preambolo, anche se non sono un tecnico, su quello che deve poter essere oggi il concetto di salute, perché riteniamo che per essere utili al rilancio del nostro Ospedale bisogna affrontare un nuovo concetto di sanità, che deve essere non quello del malato, ma quello del prendersi a carico globalmente la persona, quindi non la malattia. E allora dopo le leggi regionali del centro-destra, che chiaramente hanno segnato un tipo di sanità, secondo noi diventa prioritario ricostruire la filiera della salute per andare verso un concetto di rete assistenziale globale e coordinata. L'alto numero di anziani, l'incidenza tra le più elevate di malattie tumorali - e qui qualcuno l'ha già detto - ci fa capire che dobbiamo potenziare il territorio come luogo di intercettazione, di governo e risposta della domanda di salute. Ma oggi non è così. Bisogna puntare di più sulla prevenzione primaria, gli stili di vita, i contesti ambientali, socio-lavorativi. Bisogna mettere in atto strategie di contrasto alle principali patologie, cardio-vascolari, tumorali, degenerative, e potenziare la rete di emergenza-urgenza: se ti ammali di sabato o di domenica spesso sei costretto ad andare al Pronto Soccorso, con un incremento di costi per il nostro sistema sanitario e con delle conseguenze per tutti, con file anche di attesa lunghissime. Quindi sappiamo tutti quale è la situazione in cui noi vogliamo ad andare a incidere e quali sono i costi, no solo di natura economica, ma di inefficienza che stiamo pagando in Lombardia e anche a Saronno. E allora per cominciare a invertire il declino anche sul nostro territorio bisogna far esplodere le contraddizioni che sono sorte tra il modello sanitario regionale lombardo dichiarato dalla Regione e quello poi attuato, perché se non consideriamo questo non riusciamo a capire quale è la nostra area di intervento, lasciando spazio anche alle proposte politiche. Ad esempio, perché non chiedere alle ASL di riappropriarsi delle prerogative di governo e della programmazione di sanità? Che vengano rivisti i criteri di accreditamento delle reti ospedaliere? Perché non farci promotori di un effettivo coinvolgimento degli Enti Locali, che devono entrare in co-governo delle ASL? Abbiamo accettato di far parte di una Commissione che trattasse il tema della sanità e analizzasse altri strumenti di governo della stessa, compresa la fondazione - noi non siamo mai stati contrari allo strumento fondazione - per poter risollevare la condizione del nostro Ospedale e del territorio, oggi seriamente compromessi. Nel discorso avviato qui a Saronno, questi temi di proposta politica non sono mai apparsi predominanti rispetto all'analisi burocratica e giuridica dello strumento

fondazione e della sua costituzione, anche se è giusto analizzarlo: ma noi abbiam parlato solo di questo. Ma una fondazione per fare che cosa? E da dove partire? Dove andare? Con quali obiettivi reali? In che termini? In che tempi? Se non si rimette in discussione l'ASL, con prerogative di governo e di programmazione, se non si prende atto della mancata pianificazione da parte della Regione della sanità, rivedendo i criteri di programmazione e di accreditamento della rete ospedaliera, ma invece si condivide fino in fondo questa politica - all'interno della Commissione, l'Assessore Cairati ha sempre affermato che condivide la politica regionale - allora c'è qualcosa che non quadra e questo no porta naturalmente a promuovere nei fatti un percorso politico che mira a un coinvolgimento vero di tutti i Comuni con funzioni di co-governo del territorio. Noi avremmo voluto questo tipo di intervento fin dall'inizio. Allora la sperimentazione di una fondazione di partecipazione nella gestione, così come proposta dalla Regione, che oggi sulla sanità si trova in serie difficoltà, senza una seria premessa e soprattutto proposta su che tipo di servizi sanitari vogliamo avere ha solo l'obiettivo di favorire lo scorporo di quote di proprietà regionale dalle Aziende Ospedaliere, sia con l'inserimento di nuovi soci nelle quote della fondazione sia attraverso la concessione a terzi di quote di servizi. Bene ha fatto il signor Sindaco, dopo l'intervento dell'Avvocatura della Regione, a mettere nella delibera di questa sera che il Comune di Saronno non può ripianare l'eventuale deficit di una fondazione di diritto privato con finalità pubbliche, perché spetta allo Stato e alla Regione il finanziamento, ma questo lo sapevamo, l'abbiam posto anche noi all'interno della Commissione questo problema e condividiamo le grandi perplessità di un Sindaco che dovrebbe gestire con una fondazione la sanità locale con i soldi erogati da un altro Ente, la Regione, senza sapere chi decide, con quali obiettivi, in quanto tempo. E poi per avviare una politica sanitaria che venga incontro al bisogno reale dei cittadini non si può prescindere da un disegno politico più largo sul territorio. Il problema vero non è la trasformazione in senso giuridico dell'Ospedale, non è soltanto questo: ma quale è la pianificazione del territorio? La Regione intende entrare in questo discorso? (fine cassetta) ...Dobbiamo sapere chi sono i soci dell'eventuale fondazione, ma anche quali servizi verranno proposti, come saranno dislocati nella nostra provincia: che funzione avrà in questo il nostro Ospedale? In questo conta la Regione, non soltanto a livello di ripianamento. Ci sembra anche abbastanza miope da parte della Regione, nel Piano economico, il discorso centrato solo sul ripianamento dello stesso, perché in sanità non conta l'efficienza, o per lo meno solo l'efficienza, ma conta di più l'efficacia dei servizi che sono erogati. Ci sono fior fiore di Regioni, che hanno sforato il bilancio, che offrono dei servizi di qualità alta, che hanno già programmato una serie di attività diverse, quindi per noi non è questa la sostanza. Quale è la relazione, o meglio quali sono le regole tra chi paga e chi produce? La fondazione è in grado di fare un programma adeguato?

Quale è la struttura che vogliamo far partire? Anche di questo e da subito il signor Sindaco avrebbe dovuto occuparsi in Commissione, ma così non è stato. L'Assessore Azzi, in una sua recente uscita sulla stampa, afferma che non possono essere i Comuni a pagare la sanità nazionale e regionale e continua che un'intera classe politica si impegna e si espone su un Piano economico concordato con la Regione. Noi non abbiamo visto l'impegno politico: abbiamo analizzato il Piano economico allegato al protocollo d'intesa e dobbiamo prendere atto che non ci sono spostamenti di risorse, nemmeno per ultimare il Pronto Soccorso. Quanto è successo oggi sui quotidiani ci sembra alquanto pretestuoso e fuori tempo. L'Assessore Azzi continua affermando che il protocollo di intesa detta le linee di indirizzo e che l'Amministrazione avrà parecchi mesi per migliorarlo: ma allora a cosa è servita la Commissione Consiliare i cui esponenti dell'opposizione hanno creduto sin dall'inizio su un percorso diverso, ma ai quali signor Sindaco e Regione non hanno mai dato seguito? Il signor Sindaco in persona ha concordato il testo con la Regione e oggi è l'autore di suo pugno di una proposta di delibera che intende, con questo passaggio in Consiglio Comunale, spingere la Regione ad assumersi per intero l'onere economico della sanità e comprendiamo le sue difficoltà a far supportare la delibera a un protocollo di intesa che nulla dice di quello che potrà accadere in prospettiva per l'Ospedale e la sanità a Saronno e sul suo territorio. In realtà oggi l'Ente Locale è stato lasciato solo dalla Regione e vive un conflitto di interesse: è impossibile che sia l'Assessorato alla Sanità regionale a governare il tutto senza coinvolgere le ASL, che dovevano essere i veri programmati della politica sanitaria e che invece la Regione Lombardia, accentrandolo tutto a sé, ha reso delle scatole vuote. Signor Sindaco, neanche lei oggi sa ancora che cosa va a fare l'Ente Locale in una fondazione di partecipazione o di gestione, come qualcuno afferma: governa, non governa, quali interessi mette in campo per lo sviluppo sanitario del territorio? La Regione non può essere chiamata in causa solo per il ripianamento economico - noi non siamo completamente d'accordo - ma deve definire un piano strategico su varie funzioni: i presidi ospedalieri, i poli riabilitativi, i poli di emergenza, i medici di base. La sanità deve essere un'opportunità per tutti e non solo per chi se la può pagare. Se avesse voluto costringere la Regione ad assumersi delle responsabilità esplicite per il futuro del nostro Ospedale e della sanità, signor Sindaco, avrebbe dovuto coinvolgere fin da subito su questo tema le comunità locali, gli operatori di settore e noi eravamo d'accordo a fare questo percorso, facendosi promotore di un percorso forte, dei bisogni e delle proposte del territorio. Questo sarebbe stato un atto di forza: il mero ripianamento economico dovuto per legge è una buffonata per un'istituzione che in Lombardia, una delle Regioni più ricche d'Italia, ha impoverito tutti, destrutturando anche i servizi sanitari che andavano a coprire i bisogni essenziali delle fasce più deboli e ora si inventa la fondazione di partecipazione per scaricare i problemi sul territorio. Non a questo tipo di

fondazione noi guardavamo con favore ed eravamo disposti a dare il nostro contributo. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Leotta. Ha chiesto la parola il Consigliere Volontè: prego Consigliere Volontè, parli.

SIG. ENZO VOLONTE' (Consigliere FORZA ITALIA)

Grazie signor Presidente. Io ho apprezzato l'intervento di Gilardoni quando sosteneva che la problematica doveva assolutamente essere trasposta su un livello politico, per poter trovare poi, in tempi immediatamente successivi, tutto l'approfondimento tecnico e non per trascurarlo. Io vorrei fare un piccolo excursus di quella che è stata la storia per cui noi oggi arriviamo ad approvare una delibera che, attenzione, non è la delibera di approvazione del protocollo di intesa: è una delibera che presuppone la sanzione di alcuni principi a cui il protocollo di intesa deve ispirarsi e per cui il protocollo di intesa contiene unicamente indirizzi che devono essere poi meglio esplicitati. Andare a dire che oggi noi approviamo la delibera del protocollo d'intesa non è propriamente corretto: noi approviamo un'altra delibera, a cui il protocollo d'intesa è allegato ma è una cosa diversa, non soltanto sotto il profilo formale, ma anche sostanziale e poi vedo di arrivarci. La problematica politica: ha ragione Gilardoni quando dice "cerchiamo di ricordarci perché noi ci siamo messi di buzzo buono a pensare alla fondazione"; non eravamo contenti, non siamo contenti della situazione della sanità in Saronno. Noi intervistiamo tutti i giorni i nostri concittadini che devono accostarsi purtroppo per esigenze di natura fisica all'Ospedale e ne sentiamo spesso di tutti i colori. Ogni tanto ci capita di leggere sui giornali tempi di attesa che sono assolutamente inaccettabili per una persona che deve guarire e mai regolarmente stiamo ad assistere sullo stesso giornale alla replica di qualcuno che dice "no, si è sbagliato, perché in effetti il tempo di attesa non è lungo": non è vero, i tempi di attesa sono purtroppo lunghi e sono una vergogna, ma sono una vergogna per quello che è il senso della dignità della persona e questo è assolutamente inaccettabile. Sta di fatto che noi abbiam detto: così non può andar bene, bisogna fare qualcosa, raggiungere un'autonomia. Non certo per raggiungere un'autonomia nell'ambito comunale, cosa assolutamente impensabile, ma neanche nelle più stravaganti chimere; forse raggiungere un'autonomia territoriale, intendendo il territorio con confini ben più vasti di quello del Comune di Saronno, magari però sempre nell'ambito di quello che è un regime sanitario nazionale che si preoccupa di dare all'ente territoriale sanitario di Saronno tutti quegli aiuti che per competenza di legge vanno accreditati a chi opera nel campo della sanità. C'è capitata un'opportunità e io non so dirvi se questa

opportunità sia capitata perché noi siamo più bravi, perché siamo più importanti, perché abbiamo un bacino territoriale più vasto rispetto ad altri con carenze di presidi sanitari come veniva sottolineato prima: certo è che ci è stata offerta un'opportunità. La Regione dice al Comune di Saronno: noi pensiamo di arrivare con te a costituire una fondazione. Saronno, che in un regime sanitario come quello che sta attraversando non è contento di quello che sta vivendo, ipotizza che il regime della fondazione possa portare giovamento ai propri cittadini. Questo direi che è la vera partenza di tutto il discorso, poi andare a dire che la fondazione è una struttura che magari non è la più adeguata può essere un discorso accademico: certo è che la fondazione oggi è la proposta alternativa, non ne esistono altre. Quando abbiamo cominciato a discuterne in sede di Commissione, io ricordo che alla seconda riunione tutti i membri presenti, di maggioranza e di opposizione, di fronte all'ipotesi di cominciare ad approfondire le tematiche della fondazione, si sono detti d'accordo su un principio, che era quello della valenza della fondazione come elemento che costituisse oggi l'alternativa al regime attuale e da qui in poi abbiamo cominciato a ipotizzare cosa doveva la fondazione garantire. Ma proprio perché la nostra competenza non era una competenza tecnica ma politica abbiamo pensato che fossero garantite le tematiche fondamentali per i nostri cittadini, che dovevano essere assolutamente la possibilità di gestire in termini più particolari la salute del cittadino nel momento in cui io Comune vengo coinvolto in alcune scelte decisionali nell'ambito della sanità; è stato detto di poter avere tutte le coperture economiche del caso, per cui non potevamo soffocare ai cittadini di Saronno altre spese che invece la legge dello Stato pone a carico della Regione e dello Stato, per cui non doveva essere vista la fondazione come la panacea per risolvere problematiche finanziarie che la Regione poteva avere nel campo della sanità; questo era un punto fondamentale. Abbiamo chiesto che il coinvolgimento territoriale non fosse legato soltanto alla nostra zona distrettuale, ma potesse abbracciare, la vecchia USL, un bacino ben più vasto, perché noi crediamo davvero che al di là di quelli che sono i dati legati alle varie perimetrazioni burocratiche, Saronno sia polo attrattivo di un territorio molto più vasto. Eravamo preoccupati della presenza del privato nella fondazione e ci siamo detti: attenzione, diamo al privato una funzione eventualmente partecipativa, nella misura e nei modi che potessero essere verificati come positivi per il benessere dei cittadini e solo per questo. Abbiamo auspicato, nell'ambito di quello che poteva essere un superamento della legislazione attuale, che il regime della sanità potesse essere esteso a quello della socialità, per poter diventare un discorso non soltanto sanitario ma socio-sanitario e ci siamo anche detti che doveva essere una finalità da poter perseguire in un tempo evidentemente successivo proprio perché oggi la legge ce lo impedisce. Tutti questi discorsi, che sono quattro-cinque temi fondamentali, sono stati dibattuti in sede di Commissione, io dico con una grande onestà intellettuale da parte di tutti i membri e non è valso il

discorso di appartenere a uno schieramento di maggioranza piuttosto che a quello di minoranza: è valso il discorso di avere come obiettivo primario l'interesse dei cittadini del territorio, perché noi ritenevamo che perseguiendo queste finalità si potesse arrivare davvero a fare il bene dei cittadini del territorio. Ci sono stati passi successivi che abbiamo affrontato in cui abbiamo avuto occasione di andare a dire che il protocollo d'intesa non comprendeva tutte quelle finalità che noi ci eravamo proposte: oggi io devo dire che la delibera che viene presentata per l'approvazione contiene proprio tutti questi principi che ci siamo detti. Questo è un grosso risultato politico che la Commissione, che ha lavorato per sei mesi circa, è riuscita ad ottenere ed è riuscita a ottenere - ribadisco, perché questo è un discorso molto importante per la città di Saronno - con l'unanimità dei partecipanti, al di là di quelli che sono gli schieramenti di compagine e di forze politiche. Detto questo noi ci troviamo davvero a dover affrontare il primo passo, che è quello di dire: a una fondazione che è impostata su questi presupposti politici io do credito oppure no? Oppure devo dare credito soltanto al momento in cui so anche come si muoverà la fondazione in termini di risoluzione di tematiche di programma? Io ritengo che sia importante arrivare all'individuazione di tutte le tematiche che diceva prima l'Angelo Arnaboldi: ha ragione, quelle sono tematiche che sono fondamentali, però Angelo, mi pare che debbano essere posticipate rispetto a quello che è oggi il tema. Oggi noi abbiamo un tema da risolvere e fra l'altro è un tema che non ce lo siamo detti ma è un tema a termine, perché la Regione ha dato anche dei termini di risposta. Noi oggi dobbiamo prendere una decisione per andare a dire alla Regione: io, Regione, ci sto o non ci sto ad aderire alla proposta di fare una fondazione con te, però io ci sto non sulla base di un documento che sarà perfettibile fin quando vogliamo, perché ritengo proprio che nell'ambito di quelle sei pagine che dovrebbero essere di indirizzo ci sia ancora tanto da lavorare, però la cosa più importante è che noi dobbiamo andare a dire che noi ci stiamo alla condizione che quei cinque presupposti politici che ho citato prima debbono assolutamente essere rispettati. A quelle condizioni assolutamente ci stiamo, perché l'abbiamo più volte detto: facciamo l'interesse dei cittadini se facciamo così. Poi potremmo scendere anche nel problema tecnico, potremmo citare la problematica dei tetti: mi vien quasi da ridere che io debba fare la problematica dei tetti, io l'ho capita recentemente cos'è, quella che ho definito una vergogna, però qui bisogna dire alla gente che è opportuno che si ammali ai primi mesi dell'anno, perché se si ammala nella seconda parte dell'anno rischia di subire tempi di attesa incredibili e poi noi parliamo di sperequazione, di trattamento a livello legale e siamo costretti purtroppo ad assistere al fatto che la malattia, o per lo meno la possibilità di guarigione è legata al tempo in cui uno si ammala. E' una vergogna, però ritengo anche che il primo grande punto che noi abbiamo conquistato, per lo meno uno dei primi grandi punti, è il riconoscimento del superamento dei tetti: questo bisogna dirlo, è citato esplicitamente nel

protocollo d'intesa e io ci credo; questo è scritto, non è un auspicio; è scritto e oltretutto è anche avallato da un importo che viene contenuto in quello schema, davvero abbastanza superficiale, ne condivido le critiche, che però costituisce già un elemento indicativo di quelle che sono le cifre in gioco. Poder dire alle persone che sono in lista d'attesa che io, approvando oggi questo tipo di delibera, aiuto loro ad accorciare i tempi di malattia, ma questa è una grande cosa. Nel momento in cui uno dovesse opporsi a questo tipo di indicazione, ma si pone contro l'interesse dei cittadini e i cittadini devono saperlo: io mi auguro che poi l'onestà di tutti, l'onestà intellettuale, quella che noi viviamo dentro come persone, faccia recuperare il concetto a tutti di dignità e il concetto di dignità della persona significa aiutare la persona fin quando possiamo e fino in fondo e secondo me, almeno per quanto riguarda le linee programmatiche citate, davvero questo discorso è un discorso che ci porta ad aiutare le persone.

Il profilo tecnico: ma il profilo tecnico sicuramente merita tutta l'attenzione del caso, però un conto è affrontarlo seduto al tavolo di chi deve andare a decidere, un altro conto è subire le decisioni perché altri decidono per noi. Noi, approvando la prima parte della delibera... ricordo che il protocollo di intesa è semplicemente un'elencazione di principi e di indirizzi, non è lo statuto, non è il programma dell'anno, non è quello che potrebbe essere il bilancio programmatico della fondazione: è semplicemente una serie di enunciati che assolutamente è da approfondire. Mi viene in mente un inciso, ma lo dico davvero con il sorriso sulle labbra: io mi ricordo quando, un paio di mesi fa, questa maggioranza era accusata di far perdere tempo perché già aveva deciso tutto; io sono contento di essere qui oggi a dire "guarda che abbiamo dovuto rimettere in discussione tutto proprio perché non era deciso niente", tanto è vero che la Regione perfino ha bloccato il protocollo di intesa e abbiamo dovuto andare a riproporne un'altra versione. Questo perché nessuno aveva deciso niente e oggi siamo qui ancora a dire che l'unica decisione presa è la decisione di fare il bene della città e io su questo chiedo davvero che ci possa essere il confronto. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Volontè. Ha chiesto la parola il Consigliere Strada. Prego Strada, parli.

SIG. ROBERTO STRADA (Consigliere VERDI)

Grazie Presidente. Credo che tutti noi qui stasera partiamo da un medesimo punto, cioè vorremmo migliorare la situazione attuale in cui si trova il nostro Ospedale, che nel corso degli anni non ha perso solo l'autonomia di gestione, ma ha perso anche soprattutto molti servizi importanti per il nostro territorio. Sono convinto

che, nonostante le differenze politiche esistenti ed inevitabili, tutti noi vorremmo il meglio per la sanità sul nostro territorio: vorremmo riportare quei servizi spostati dalla gestione dell'Azienda Ospedaliera da Saronno verso Busto e vorremmo che migliorasse la qualità di altri servizi, ma questa unità di intenti e buoni propositi poi non collima con i ruoli e i percorsi intrapresi, tant'è che stasera con la solita fretta che ha caratterizzato tutta questa vicenda si vuole approvare una delibera e un protocollo di intesa annesso che parrebbe dare il via libera a tutto ciò, ma forse passa solo la palla alla Regione verso questo iter di trasformazione in fondazione della nostra struttura ospedaliera, evidenziando con forza la volontà del Comune di contribuire con una cifra limitata sia nell'importo che nel tempo. Tutto questo non per scelte campanilistiche frutto di qualche ragionamento sulla necessità che il nostro Ospedale riacquisti una sua autonomia, ma solo perché - e qui credo che sia indispensabile capirlo bene - la Regione Lombardia, dopo aver verificato che la politica degli accreditamenti non ha posto freni alla spesa sanitaria lombarda, ha ritenuto necessario trovare altre soluzioni che arginassero il pesante deficit sanitario, dando via libera a una strategia che nelle dismissioni e nella diminuzione dei posti letto individua una certa soluzione. Pertanto il nostro Ospedale è stato individuato come obiettivo sperimentale per iniziare una politica che vede nelle fondazioni di partecipazione un percorso possibile per intervenire sul deficit sanitario e al tempo stesso aprire ai privati. Tutto questo noi lo stiamo vivendo sotto la minacciata chiusura dell'Ospedale: ce lo dicono tutte le volte, se non si passa a fondazione l'Ospedale chiude. Invece credo che il rischio di un tracollo del nostro Ospedale è più marcato se una volta passati a fondazione, come si spiega nel protocollo di intesa nel punto 15, nelle cause di estinzione, si dovesse chiudere anticipatamente la sperimentazione gestionale: sarebbe questo il caso devastante per il futuro dell'Ospedale e per tutta la comunità, una dismissione per deficit. A questo punto occorre spiegare ai cittadini perché si ritiene a tutti i costi necessaria la fondazione quando si ha la consapevolezza che il servizio sanitario sul territorio al servizio della comunità non potrà mai essere in pareggio ed il privato interviene e partecipa solo se intravede un buon affare, con scarso margine di rischio. I presupposti per questa operazione non sono convincenti e non si prestano a difendere le esigenze di chi purtroppo ha problemi di salute. Oggi dire "no" a questa operazione vuole dire anche pretendere dei cambiamenti nella gestione sanitaria della Lombardia e nello specifico pretendere che quei servizi che non sono più operativi o che hanno perso di ruolo tornino a Saronno, perché il territorio ne ha assolutamente bisogno, perché vogliamo che venga garantita con chiarezza la funzione pubblica e soprattutto il futuro del nosocomio cittadino. Il passaggio a fondazione, così come è stato orchestrato finora, nasconde una certa buona fede degli Assessori che è giusto riconoscere, ma nasconde anche troppe insidie e troppi punti interrogativi, non ultimi proprio i motivi della premessa al

protocollo di intesa che stasera dovremmo approvare. Una premessa che da sola spiega e giustifica tutti i nostri dubbi, tant'è che nella stessa maggioranza sono stati e ci sono molti dubbi e tante difficoltà nel digerire le soluzioni che stasera dovremmo votare. Pertanto, se la figura della fondazione nella sua interpretazione autentica potrebbe anche essere interessante, io oggi nel percorso fin qui intrapreso e nei troppi risvolti non certi ma solo auspicati non vedo nulla di positivo, per cui per noi Verdi né il protocollo di intesa per la sperimentazione gestionale attraverso la fondazione né tanto meno la premessa proposta in delibera possono essere condivisibili. E' necessario invece mantenere e rafforzare il nostro Ospedale, rivendicando l'indispensabile ruolo che deve rimanere pubblico e non a parole pubblico ma poi nei fatti indirizzato verso la privatizzazione. L'unica via di uscita oggi da questo pasticcio in cui da mesi ci hanno spinto io credo che sia quella di non votare il punto all'OdG, ma rivendicare tutti insieme, saronnesi e Comuni limitrofi, un cambiamento di rotta, mantenendo la proprietà pubblica, confermando e migliorando il Piano di Investimenti e rivendicando l'autonomia dell'Ospedale nelle scelte e nei servizi al servizio della collettività. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Strada. Ha chiesto la parola il Consigliere Manzella: prego Manzella, parli.

SIG.RA LAURA MANZELLA (Consigliere MODERATI PER SARONNO)

Sentiti gli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, ritengo necessarie due precisazioni, una relativa all'istituto della fondazione di partecipazione e l'altra all'assegnazione delle cariche. La fondazione di partecipazione, vale a dire partecipata da Enti pubblici e privati, costituisce lo strumento individuato dalla Regione Lombardia per attivare collaborazioni con soggetti privati e per la sperimentazione di nuovi modelli gestionali. Istituto di diritto privato dunque, ma di esclusiva proprietà pubblica. L'esperienza di collaborazione privato-pubblico deve garantire il perseguitamento dei fini istituzionali dell'Azienda Sanitaria: la collaborazione Enti pubblici ed Enti privati viene effettuata in termini di opportunità e convenienza e con la salvaguardia dell'interesse pubblico, della tutela della qualità del servizio e nel rispetto dei criteri di efficienza e di efficacia della gestione. I benefici perseguiti con la fondazione dovranno essere a vantaggio sia dell'Azienda Ospedaliera che dell'intero sistema sanitario regionale. Il meccanismo si fonda su due elementi caratterizzanti: la definizione delle responsabilità delle fondazioni sulle linee strategiche di fondo, sullo sviluppo di attività e sull'equilibrio economico; l'individuazione di organi di gestione forti e competenti in grado di gestire in modo manageriale l'Ospedale e di rispondere dei risultati raggiunti,

coniugando in tal modo una responsabilità locale e responsabilità regionale. Un modello gestionale, dunque, improntato sulle regole di diritto privato, per garantire un servizio efficace ed efficiente al cittadino e per cercare di salvare la sorte dell'Ospedale, che continua a rimanere di proprietà pubblica e sotto il controllo pubblico: un Ospedale che ormai è in crisi, con un conseguente danno per tutta la collettività e conseguente perdita della funzione sociale dello stesso. Quindi superando la convinzione che ogni cambiamento costituisca un pericolo, se non una illegittimità, liberando la mente dai pregiudizi e seriamente preoccupati ed intenzionati a mantenere nel nostro territorio il patrimonio ospedaliero, con la sua funziona sociale, dobbiamo subito intraprendere questa iniziativa. L'Ospedale di Saronno, in considerazione della sua posizione strategica del presidio, a cavallo tra tre province, delle medie dimensioni di struttura, accreditato in base ai rigorosi requisiti relativi alle qualità di assistenza nel 2003, è il candidato ideale a questa sperimentazione. La partecipazione alla fondazione di istituzioni pubbliche e di Enti privati garantisce economie indotte da una gestione efficiente, investimenti in infrastrutture e tecnologia altrimenti non garantite, il ristabilirsi di un solido legame tra una grande istituzione sanitaria e la sua città a garanzia di un forte controllo sociale sulla gestione e, a fronte di risultati positivi, la possibilità di nuovi e specifici investimenti. Perché questo nuovo modello gestionale possa funzionare occorre superare un altro ostacolo, l'assegnazione degli incarichi: le nomine, di certo partitiche, devono conciliarsi con lo spirito di tutela dell'interesse del denaro pubblico; la qualità delle persone chiamate dovrà essere eccellente, ben al di sopra della media. Nel protocollo di intesa oggetto di approvazione sono individuati i vari organi della costituenda fondazione: il Presidente, il Consiglio di Indirizzo, il Collegio Sindacale, il Comitato di Garanzia e il Direttore Generale. I membri, di nomina istituzionale, hanno il compito non solo di gestire, ma anche di vigilare che la missione del servizio pubblico dell'Ospedale venga rispettata. La scelta della gestione viene lasciata in parte alle forze vitali della città, con il vantaggio che sono persone che dovranno dimostrare di avere una comprovata esperienza nel settore, un curriculum affidabile e precedenti esperienze che attestino l'idoneità a svolgere le mansioni loro affidate. Come valutare questi criteri? Non basta certamente l'appartenenza a una corrente politica: occorre aver superato un esame, come qualsiasi primario di ospedale, che attesti la loro competenza e professionalità. Dunque capacità professionale, integrità etica ed onestà: persone che non ci portino a perdite incontrollabili, a conti addomesticati; una gestione chiara e sotto controllo. Con la fondazione mettiamo in gioco il nostro avvenire: nulla potrà essere fatto al di sotto del meglio. Come spesso accade la proposta di porre il cittadino e non gli interessi di parte al centro del sistema evoca reazioni e dissensi, ma l'idea (...)... molti di noi ripongono la loro fiducia per il futuro. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Manzella. Non vedo altre prenotazioni: se non ci sono altre prenotazioni io dichiaro chiusa la discussione e... ha chiesto la parola il Consigliere Aceti, però vorrei invitare i signori Consiglieri a prenotarsi in tempo utile, grazie. Prego Aceti, parli.

SIG. LUCIANO ACETI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie Presidente. Mi sembra che ero ancora in tempo utile comunque. Io sono intervenuto perché a mio parere Gilardoni, che ha fatto una disamina piuttosto attenta del protocollo di intesa, e malgrado quanto detto da Volontè in un intervento che devo ammettere è stato accorato e anche piuttosto interessante, ha posto il problema di quello che andiamo a votare presumo, a questo punto, tra qualche minuto. Io esemplifico cosa succederà della nostra delibera: è un'esemplificazione magari da mezzanotte, però è un'esemplificazione chiara. La nostra delibera, che ritengo approveremo con il voto della maggioranza questa sera, arriverà in Regione sul tavolo della Direzione Sanitaria; la delibera probabilmente verrà letta e il protocollo di intesa dritto dritto andrà all'Ufficio Legale che comincerà a preparare lo statuto; il protocollo è stato approvato perché dice esattamente così la delibera, che è parte integrante della delibera, è il protocollo che ci ha proposto la Regione, per cui la Regione non ha nessun interesse a modificarlo e questo protocollo tornerà qui fra tre-quattro mesi con uno statuto e, come mi insegnava il Sindaco e comunque molti altri in questa seduta di Consiglio Comunale, a questo punto sarà un percorso senza freni, perché quel protocollo sarà parte integrante del processo di inizio della fondazione; quel protocollo che andiamo in questo momento ad avere tra i nostri allegati alla delibera, protocollo che purtroppo, e dico con molto dispiacere purtroppo, non ha i caratteri entusiastici che ho sentito questa sera che sono "la partita è difficile, ma la sfida è in salita", "la posta in gioco è alta, ognuno dovrà fare la sua parte", "il traguardo è importante", "la salute è migliore", "è un'operazione rivoluzionaria". No, questo protocollo mette a disposizione pochi soldi per la fondazione, molto pochi soldi: al di là delle cifre strette, dove probabilmente si risparmia sui cerotti e sull'ossigeno, perché i materiali di consumo che in dieci anni diminuiscono presuppongono o grossi furti adesso o comunque riduzioni pesanti, pochi sono i soldi messi a disposizione per una struttura che purtroppo - io ci vivo a pochi metri - è vecchia, ha subito per molte parti, per molti reparti, negli anni, pochissimi interventi di manutenzione. Allora noi stiamo attenti, oggi, ad approvare questa cosa: è un treno in corsa che dopo questa approvazione non ci ritroveremo più a fermare, ma dentro a questa cosa ci sono pochi soldi per consentire al nostro Ospedale di essere un ospedale. Certo, ci garantiamo la possibilità di dire qualcosa, ma dire qualcosa senza

avere i soldi in mano è purtroppo una situazione che non ti consente di puntare ad avere un ospedale che fornisca i servizi di cui abbiamo parlato questa sera. Ripeto, Gilardoni ha esaminato tutta una serie di problematiche: stiamo attenti, sulla delibera votiamo subito, ma noi stiamo approvando il protocollo di intesa e Lucchina lo prenderà e lo porterà direttamente all'Ufficio Legale.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Aceti. Ha chiesto la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, parli.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Aceti, io la invito a leggere e a rileggere insieme a me la parte deliberativa della delibera: o lei ha la sfera di cristallo nella quale vede quello che desidera lei o se no, se rileggesse il significato delle parole letterale, piano, senza interpretazioni particolari, capirebbe che o non ha capito o finge di non capire. Come può dire che questa delibera costituisce l'approvazione del protocollo di intesa? C'è scritto così? Me lo legga: me lo legga, perché... me lo legga: non c'è scritto così. Lo legga bene: "Delibera" - il Consiglio Comunale, sottinteso, è il soggetto - "di approvare la proposta di protocollo di intesa allegata" - ma di approvarlo come? - "quale documento di indirizzo" - un documento di indirizzo non è un atto amministrativo perfetto... andiamo avanti - "sulla base del quale procedere alla successiva costituzione di una fondazione" - eccetera eccetera - "al fine di attivare una gestione sperimentale del presidio ospedaliero di Saronno". Allora, documento di indirizzo, non documento puntuale definitivo, sulla base del quale procedere alla successiva costituzione. Ma leggiamo anche la lettera a) della parte dispositiva: "Di approvare" - il soggetto è sempre il Consiglio Comunale - "tutte le premesse dal n. 1 al n. 16 quali elementi inscindibili" - inscindibili vuol dire che non possono essere staccati, se la parola è inusuale - "e condizionanti" - la parola condizione nell'ambito del diritto vuol dire sottoporre al verificarsi o meno di un certo evento la validità di quello che si è detto - "di ogni" - vuol dire proprio tutte - "successiva fase dell'iter delle trattative volte all'istituzione della fondazione sperimentale". Allora approviamo il protocollo? Se lei ritiene di approvare il protocollo io le dico che questo non è l'oggetto della delibera, anche perché poi la delibera si conclude con una lettera c) che dice: "Di dare mandato al Sindaco di porre in essere con la Regione Lombardia tutte le attività utili finalizzate alla costituzione della fondazione tramite la sottoscrizione di un atto costitutivo" - che peraltro deve prima tornare in Consiglio Comunale - "condizionato al rispetto dei principi contenuti nelle premesse della presente deliberazione". Io non lo so, noi parliamo probabilmente due

lingue diverse: questa sera il Consiglio Comunale non è chiamato ad approvare il protocollo di intesa *tout court*, come un atto definitivo, ma è chiamato ad approvare un documento di indirizzo che deve essere sottoposto ad ulteriori trattative. Questa è la chiave di volta per capire tutto l'impianto di questa sera. Io ho ascoltato non tutti, dico la verità, ma anche se qualcuno l'ho ascoltato con meno attenzione ho ascoltato tutti i discorsi di questa sera e devo dire che mi sarei aspettato che molta parte di questi discorsi venisse fatta non qua - non era la sede questa sera - ma venisse fatta, magari, nella sede deputata, che era una Commissione. E' nella Commissione che magari si entra nei dettagli di natura tecnica. Questa sera noi abbiamo disquisito di tutto, dallo stato dei muri e dei rubinetti dell'Ospedale ai piani finanziari, ai macchinari, al personale che deve andare di qui piuttosto che di là, al ripristino di posti che non ci sono più, all'aumento di posti che c'erano, che ci vogliono, ma abbiamo perso di vista l'oggetto fondamentale di questa delibera: l'oggetto fondamentale di questa delibera è la premessa e nella premessa, che ovviamente è richiamata alla lettera a), sono contenute tutte le condizioni che non io, ma, io ritengo, ritenevo, il Consiglio Comunale... sulla base di una deliberazione pressoché unanime di questo Consiglio Comunale di non tanto tempo fa, la n. 99 del 18 dicembre 2004: in quella deliberazione, che era una deliberazione di indirizzo, si ponevano alcuni principi, molto semplici e pochi e si diceva "si tratti con la Regione". Sono trascorsi sei mesi, in questi sei mesi sono state prodotte numerose versioni del protocollo di intesa, come si è visto l'evoluzione di queste bozze è stata notevole, c'è una notevole differenza dalla prima rispetto all'ultima, molte osservazioni che sono state fatte anche nella Commissione o anche fatte per iscritto quando le ho sollecitate sono state poi riportate, nel limite del possibile alcune volte o integralmente in altre, nell'ultimo testo, che però non è quello che almeno a me personalmente soddisfa definitivamente, e siamo arrivati alla metà di questo cammino. Alla metà di questo cammino che cosa succede? Succede che abbiamo trovato, ed è trasfuso in questa proposta di protocollo di intesa... dimenticavo prima, lettera b): "Di approvare la proposta di protocollo di intesa", non il protocollo di intesa. Le parole bisogna leggerle tutte e vanno interpretate una di seguito all'altra, non omettendone un pezzo e saltandone un altro e facendo le Cassandre, anche perché a furia di fare le Cassandre sappiamo Cassandra che fine ha fatto e io non voglio che l'Ospedale di Saronno finisca come Cassandra diceva che sarebbe finita Troia, insomma. Cerchiamo di ragionarci sopra, perché è un argomento importante, forse il più importante sul quale... adesso andrò avanti a parlare: volevo parlare dopo le dichiarazioni di voto, perché son curioso di capire come una parte del Consiglio Comunale voterà, perché al di là di lunghe discussioni, di approfondimenti certosini, di analisi finanziarie... e ripeto, non è il Consiglio Comunale che forse deve arrivare fino a questi punti di precisione: c'è una Commissione, sfruttiamola. Si dice che non le volevamo: quando le facciamo le si fruttano alla metà. Vorrei

avere anch'io la cortese ed eccelsa descrizione dei lavori della Commissione dell'Ospedale che ha dato, per esempio, il Consigliere Volontè: io son venuto solo due volte, ma non ho avuto la medesima impressione, forse perché son venuto solo due volte; se fossi venuto di più non lo so, sarebbe andata un po' meglio o forse anche peggio. Allora, l'oggetto di questa sera sono i punti della premessa, nella quale noi diciamo che il Comune di Saronno, insieme ad altri Comuni che hanno una tradizione, che stavano insieme quando esisteva la USL n. 9, poi ASL n. 4, eccetera, si trovano nel bel mezzo di un territorio che non ha uguali in Italia: credo che tutti sappiano che la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale del 1970 contemplava la possibilità che le USL avessero al massimo Comuni di al massimo due province; l'USL n. 9 di Saronno era l'unica in Italia ad averne di tre province; questo dimostra che noi sappiamo che siamo in un quadrivio, perché adesso ci sarà anche la provincia di Monza, che provoca qualche problemuccio, diciamo così, per cui per me è più facile parlare col Sindaco di Dumenza che magari col Sindaco di Solaro, perché la provincia di Varese ha questa penisola, e va bene. Questo territorio esiste, ha un Ospedale che ha una storia plurisecolare: uno dei fondatori è stato un Beato addirittura ed è chiaro ai saronnesi, e non solo ai saronnesi, quante generazioni hanno trovato la salute risanata in quel luogo. La Regione, con la sua legge 31, ha disposto che i servizi ospedalieri e gli altri venissero distribuiti in un certo modo: le ASL su base provinciale, ad eccezione di Milano, e le Aziende Ospedaliere e Saronno - non ripeto la storia perché la sappiamo tutti - che aveva la sua storia... è rimasta la sua storia però, perché se andate a vedere, lo vedo proprio stamattina passando di lì, c'è scritto ancora "Ospedale di Saronno", non c'è scritto altro: c'è scritto "Ospedale di Saronno", fuori in grosso. Forse io lo considero un buon auspicio: qualche dimenticanza a volte può essere utile. Questo territorio ha le sue potenzialità: da Como a Saronno non c'è un altro presidio ospedaliero che sia pubblico, forse salvo qualche episodio di clinica privata nel frammezzo, mentre l'affollamento è altrove. La Regione, per realtà come la nostra, che è la più spezzettata, ma anche per altre, ha ritenuto, con un provvedimento proprio dello scorso anno di verificare la possibilità non di tornare indietro rispetto alla legge 31 in senso generale, ma di considerare in senso più preciso quelle che sono le esigenze di situazioni che si presentano come marginali o complesse, pur magari non riguardando un'enormità di abitanti e noi siamo proprio l'esempio tipico. La legislazione dello scorso anno ha introdotto questa figura di fondazione: è una figura nuova, o meglio, l'istituto della fondazione è un istituto giuridico che arriva dal diritto romano; la fondazione di diritto civile è disciplinata dal Codice Civile e oltretutto la legislazione regionale in materia di fondazione ha dato qualche disposizione in più, ma a tutt'oggi non esiste una legge regionale che dia un'organica disposizione delle fondazioni. Ci sono molte fondazioni, basate anche sul diritto regionale, ma finora sono state fatte per altri argomenti: per la gestione di teatri, di

attività culturali, che non rilevano rispetto all'ospedale, però la fondazione come istituto giuridico esiste. Ma la Regione non si è fermata lì: nel parlare della fondazione come istituto di diritto civile, di diritto privato, ha però aggiunto - basti vedere l'allegato alla disposizione legislativa - qualche altra parola, che ha significato; ha aggiunto che queste fondazioni, che sarebbero utilizzabili al fine di raggiungimento di qualche altro scopo di cui poi parlerò, devono comunque mantenere la loro preminente funzione pubblica e qui veniamo a sfatare il primo mito. La fondazione, se ci sarà, è e sarà pubblica: a dire il vero, faccio una battuta, se la situazione economica e finanziaria fosse quella che ho sentito descrivere vorrei vedere io quale privato sia talmente folle da andare a metter dei soldi in un ospedale che sta crollando, da quel che io ho inteso, per cui... ma non è una cosa che ci riguarda. Finora il Comune di Saronno ha avuto come interlocutore la Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia, l'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio, di cui l'Ospedale di Saronno sarebbe un ramo, e indirettamente gli altri Comuni: questa sera i Sindaci no sono mica qui perché avevano voglia di venire a prendere il fresco in quest'Aula, fresco che peraltro non c'è; se son venuti saran venuti a testimoniare qualche cosa o hanno il tempo da perdere? Io non credo. Allora, chi ha parlato finora di questa fondazione e ha cercato di trattare qualche cosa? Solo e soltanto dei soggetti pubblici: non si vorrà negare che i Comuni sono un Ente pubblico, che la Regione sia un Ente pubblico. Però, siccome anche i Comuni, pur non dipendendo gerarchicamente dalle Province e dalle Regioni, hanno comunque dei rapporti costanti, continui e quotidiani con questi altri Enti territoriali di grado superiore, i Comuni non sono così sprovvisti da accettare *sic et simpliciter* le richieste o le profferte che giungono da altrove, magari come lusinghe per la volontà, il desiderio di ritornare autonomi che in un modo o nell'altro tutti quanti a Saronno avevano sempre espresso. Già ci insegnavano che bisogna temere chi porta dei doni anche quando li porta: è bene andare a capire bene allora che cosa, quali siano gli intenti della Regione. La Regione che cosa ha offerto? Non l'autonomia, non nascerebbe mica un'Azienda Ospedaliera autonoma, però - osserviamo - dopo quasi tre lustri la Regione Lombardia riconosce un principio che non c'era più: riconosce che gli Enti territoriali, e nella fattispecie i Comuni, possono ritornare, come era stato un tempo con esperienze a volte buone e a volte meno buone, a collaborare nella gestione di un ospedale. Oggi, cari Consiglieri, di quello che succede nell'Ospedale di Saronno noi sappiamo quello che ci viene detto, non possiamo sapere che cosa succede perché non abbiamo titolo, se il signor Direttore Generale decide di distribuire i fondi in un modo li distribuisce così o li distribuisce così, le Aziende Ospedaliere sono governate come ai tempi di Luigi XIV, *l'etat c'est moi*, invece qui è "l'Azienda sono io", e i Comuni non sanno e non possono dire nulla. A me non pare una cosa di poco conto che i rappresentanti dei Comuni possano tornare a dire la loro, anche perché i rappresentanti dei Comuni non sono delle simpatiche e bizzarre

persone che magari telefonano in Consiglio Comunale o delle simpatiche e bizzarre persone che ogni tanto la sera si trovano in questo consesso per parlare come ad una seduta del thè del pomeriggio, ma, io credo, i Consigli Comunali e gli altri organi elettorali rappresentano la volontà dei loro cittadini e non solo la volontà, ma anche le aspirazioni, i desideri e sono quelli che all'interno di un Consiglio di Indirizzo, Comitato di Indirizzo, chiamiamolo come vogliamo, possono autorevolmente interloquire e dire che forse la barca va spostata un po' di lì anziché di là, che possono dire che i fondi, quelli che ci sono sicuri, devono essere utilizzati non solo nel migliore dei modi, ma anche secondo le necessità che i cittadini, che tutti conosciamo e sentiamo, desiderano: poi accorciare i tempi di attesa, aggiungere un reparto o altri posti, di queste cose che sono tecniche si parlerà in sede tecnica, come può essere una Commissione, che esiste. Per raggiungere questo scopo io ritengo che il Comune, i Comuni, si debbano spendere, perché non dimentichiamo che c'è il rovescio della medaglia: oggi per ciascuno di noi è facile e semplice dire che l'Ospedale non va bene, che i tempi sono lunghi, che l'edificio crolla o tutto quello che vogliamo. Perché? Perché nessuno di noi ha alcuna competenza, nessuno di noi può andare a dire alcunché, non si può immischiare nell'amministrazione dell'Ospedale. Ma domani non potrà più essere così: il rovescio della medaglia è che se i Comuni in quanto portatori di un interesse primario dei loro concittadini mandano qualcuno a co-gestire, a co-amministrare l'Ospedale, questi rappresentanti dei Comuni dovranno dare non buona, ma ottima prova di sé, perché se dopo un anno o due la fondazione fallisse - e poi parleremo del deficit - perché il deficit va ben oltre quello che era previsto, allora vuol dire che c'è quanto meno una corresponsabilità di chi tra di noi, di chi dai Comuni sarà andato a co-gestire e allora non potremo più limitarci a dire "è tutta colpa del Direttore Generale che non ci ha dato il macchinario" o "è tutta colpa di questo sistema da cui noi siamo estranei". Questa è una rivoluzione rispetto a quello che una volta era il sistema normale. Purtroppo in questi dieci o quindici anni il patrimonio di conoscenze nella gestione della sanità e dei presidi ospedalieri che molti politici avevano acquisito è andato perdendosi, perché siamo stati esclusi. Allora oggi... il Consigliere Gilardoni ha detto "qualcuno ha parlato di sfida": qualcuno ero io, glielo dicevo ieri sera. Questa è una sfida ed è una sfida per noi: intendo noi Consiglio Comunale che dovrebbe poi esprimere i soggetti chiamati a dare una mano, ed una mano pesante, perché ha il suo peso, nell'amministrazione dell'Ospedale. Questo è lo scopo per l'istituzione della fondazione, almeno lo scopo che dovrebbe avere secondo le comunità locali. La Regione ne può avere degli altri, perché io credo che nel bilanciamento ciascuno cerchi di dare qualcosa per avere altro. Se l'avere altro significa che la Regione intende, anche in maniera indiretta, portare, far gravare sulle spalle degli Enti territoriali, anche se solo in parte, i costi della gestione dell'Ospedale, io dico che la Regione si sbaglia di grosso, ma si

sbaglia di grosso non perché lo diciamo noi, ma si sbaglia di grosso perché non è competenza dei Comuni tirare fuori i soldi per la sanità. La Costituzione della Repubblica attribuisce le competenze in materia di sanità allo Stato e alle Regioni, quindi se la Regione continua quanto meno a fare il suo dovere in termini economici sappiamo quale è la base dalla quale partiamo. Ma io aggiungo una cosa: la Regione ci ha invitati, avendoci individuato come luogo più adatto per questa sperimentazione, a partecipare ad una sperimentazione, ma io mi ricordo che fin quando andavo a scuola elementare, ma addirittura all'asilo, se la maestra ci faceva fare una cosa in più ci diceva "la fai in più, ti darò un voto in più" e questa è una banalità, ma è evidente che la Regione se ci invita a partecipare ad una sperimentazione deve essere anche disposta a delle deroghe rispetto al resto del servizio sanitario regionale o ad una assunzione di ulteriori oneri perché questa sperimentazione abbia successo e io ritengo che sia interesse anche della Regione, perché se la Regione ha così tanto interesse a che venga fatta una fondazione non può permettersi di non agevolarne quanto meno la fase iniziale, perché altrimenti il fallimento della fondazione sarebbe il fallimento, almeno sotto quel punto di vista, anche della Regione e di un sistema che se va bene per altre entità si è rivelato bisognoso di correzioni per una realtà quale è la nostra. Mi sembrano, questi, ragionamenti logici e sono tutti contenuti nella premessa della delibera, nella quale peraltro, andando in soldoni, si parla... scusate, io sto parlando di una cosa seria signori Consiglieri: abbiate la pazienza... anch'io non ascolto sempre, ma siccome sto cercando di tirare la conclusione del discorso gradirei che seduti al proprio posto mi si ascoltasse, se no ci sono tanti luoghi, il luogo è grande e fuori magari è anche un po' più fresco... perché poi si perde il filo del discorso. Allora, parliamo di soldi, è vero, perché senza quelli è inutile fare tanta poesia: 100mila €, ma che cosa sono questi 100mila €? Se leggiamo bene il testo della delibera, prima di tutto apprendiamo una cosa: il Piano finanziario che è allegato prevede che ci sia un deficit annuale e se c'è quel deficit, che poi è una costante degli anni precedenti, la Regione lo ripiana senza colpo ferire, perché è una somma che ha una sua costante storica; se non viene superata quella somma non cambia niente, la fondazione va avanti, vuol dire che è stata amministrata in maniera almeno oculata, perché non si è andati a sfondare un deficit che c'era ed era storico e quindi forse si è avviata sui binari giusti. Che cosa succede invece se questo deficit, chiamiamolo così, programmato, invece viene infranto? Si prevedono due cose nella premessa della delibera: una è poi riportata esplicitamente nella proposta di protocollo di intesa e si dice che qualora la fondazione produca per due anni di seguito un deficit superiore a quello programmato la Regione può sciogliere la fondazione; ma addirittura - e qui rientriamo nel concetto di sfida - nella parte della premessa della delibera si arriva addirittura a dire che questo può accadere anche dopo un anno se la Regione lo ritiene opportuno, perché in fondo è giusto, è l'Ente di vigilanza quello che può vedere, anche nel deficit di

un solo anno superiore a quello programmato, delle crepe talmente grosse da dire che è meglio fermarsi subito. I 100mila €, quindi, sono solo eventuali: cioè il Comune di Saronno, gli altri Comuni, parteciperanno in un qualche modo ma non per concorrere al ripianamento dell'ulteriore deficit, perché sotto quel punto di vista io avrei anche dei dubbi di legittimità - magari la Corte dei Conti avrebbe qualcosa da dire, perché i fondi sarebbero distratti da una parte del bilancio ad un'altra - ma come contributo straordinario che il Comune di Saronno, e presumo gli altri Comuni, avendo tanto caro l'Ospedale di Saronno per tutti i motivi che abbiamo detto prima decidono di dare. Ma questi 100mila € li potrebbero dare anche se il deficit non ci fosse: se addirittura, per avventura incredibile, dopo tre anni il pareggio fosse vero, cioè non ci fosse nemmeno il deficit programmato. Quando io ho letto con una qualche curiosità delle dichiarazioni su un giornale, la scorsa settimana, in cui si parlava di un altro tipo di fondazione, che a me sembra un po' stravagante, si parlava di una fondazione in cui si radunano coloro i quali vogliono dare dei sostegni all'Ospedale con dei fondi, con, non so, dei mezzi, qualche cosa, mi sono domandato: ma val la pena di spendere i soldi dal notaio per costituire una fondazione per regalare dei soldi all'Ospedale di Saronno? Basta staccare un assegno e lo si manda, quindi quella roba lì mi sembra proprio stravagante. Ma nessuno di noi impedisce di aiutare, se si vuole, il nostro Ospedale: il Comune di Saronno ogni anno qualche cosa fa, non farà tanto ma qualcosa fa; il Comune di Gerenzano ogni anno utilizza parte dei proventi della sua Farmacia municipale per dare dei contributi all'Ospedale di Saronno. Non c'è mica bisogno quindi di fare una fondazione per andare a regalare qualche cosa all'Ospedale, ma questi 100mila € come contributo straordinario possono essere, invece, il segno tangibile dell'attaccamento che la comunità ha al suo ospedale ed è, questa dei 100mila €, una somma solo eventuale... (*fine cassetta*) ...Io non vorrei essere nei panni di chi andrà per conto dei Comuni a far parte del Consiglio di Indirizzo, perché è una responsabilità notevole: si perde la faccia di fronte ai propri cittadini. Se è vero che tutti vogliono l'autonomia, intesa però nel senso... e qui son d'accordo con il discorso di qualche Consigliere... l'autonomia intesa non tanto come "sulla carta sono distinto", ma l'autonomia intesa come migliori servizi, chi andrà per conto nostro ad amministrare, a co-amministrare questa fondazione dovrà non solo cercare di raggiungere l'efficienza ai fini del risparmio, ma dovrà anche soprattutto cercare di raggiungere una maggiore efficienza nei servizi offerti ai nostri concittadini. Da questo punto di vista, dunque, giuridicamente la delibera di questa sera non può essere scomposta. Gli allegati sono due: uno è la proposta di protocollo di intesa, che, come ho detto prima, oggi costituisce il massimo di accordo tra la Regione e, per l'intanto, il Comune di Saronno. C'è il tempo per verificare ulteriori possibilità: c'è il tempo per vedere se la Regione ha la volontà di sovvenzionare in qualche modo, non necessariamente con del danaro, ci possono essere anche altre cose che la Regione può fare, questa fondazione nascitura;

c'è il tempo di discuterne nella Commissione che esiste, a cui partecipano anche, come uditori, due Sindaci del distretto sanitario di Saronno; c'è la possibilità, che dico questa sera ma che non credo sia poi niente di straordinario, che non vada soltanto il Sindaco alla Regione a parlare con chi di dovere, ma possa venire magari anche uno o due Sindaci e possa venire anche qualcuno che non appartenga alla maggioranza, ma che sia anche dell'opposizione, perché non abbiamo proprio niente da nascondere; c'è sicuramente, a mio avviso, la possibilità, e non è questione di posti... tutti sanno come ho la tendenza a ritenere che la maggioranza da una parte e l'opposizione dall'altra debbano essere autosufficienti e questa sede del Consiglio Comunale lo dimostra, perché vediamo che la maggioranza è da una parte e l'opposizione è dall'altra, però ci si guarda in faccia... c'è, a mio avviso, la necessità, non tanto l'opportunità, che tra coloro che parteciperanno al Comitato di Indirizzo o Consiglio di Indirizzo della futura fondazione la rappresentanza dei Comuni comprenda tanto le maggioranze quanto le minoranze, perché sulla salute non si scherza, è un argomento sul quale non ci possono essere solo e soltanto opinioni. Detto tutto questo pongo solo un interrogativo ai Consiglieri Comunali: non voglio convincere nessuno, perché ognuno è libero di fare quello che vuole, però se c'è una cosa che dovrebbe vedere tutti indistintamente impegnati a fare in modo che si raggiungano dei risultati positivi per la generale comunità o per tutte le nostre comunità è proprio questa. L'ospedale è il luogo nel quale si nasce, ci si va a far curare e tante volte si termina anche la vita: è il luogo in cui la vita ha tutti i suoi cicli e la vita riguarda ciascuno di noi; se poi si è ammalati si è anche in momenti di difficoltà. Io non credo che proprio quando si è nei momenti di difficoltà si vada tanto a pensare se si appartiene a uno schieramento o ad un altro: l'importante è essere accolti in un luogo dove si può essere curati, si può essere curati bene, tempestivamente e con umanità. Allora l'ospedale è forse l'unica entità, non solo di Saronno per il nostro Ospedale, ma così per qualunque altro luogo, nella quale non esiste alcuna differenza, neanche di opinione, perché se parliamo di altri luoghi simbolici la Chiesa non è la Moschea e la Moschea non è il Tempio: l'ospedale è l'ospedale per tutti, perché ci si nasce tutti e ci si va tutti. Ora, su questa cosa, e non è retorica, io considererei veramente una iattura per la città di Saronno se la delibera che viene presentata questa sera non pervenisse alla Regione accompagnata dal sostegno il più ampio possibile dei rappresentanti dei cittadini. Io so che la maggioranza la voterà e probabilmente anche qualcuno della minoranza, quindi non ci sono problemi sul fatto che questa delibera venga approvata. Il discorso l'avremmo potuto chiudere in cinque minuti, la maggioranza la votava perché ne era convinta, pazienza e finito lì, ma lo sforzo è un altro. E' vero che il Sindaco comunque istituzionalmente rappresenta l'intera città, ma quando si presenta con un viatico abbondante, forse, questo lo sappiamo tutti, nell'ambito di trattative che sono politiche e non tanto tecniche, perché i discorsi tecnici li devono fare altri, quando

si presenta ad un altro organo politico, quando spero il Presidente della Regione mi riceverà, come gli ho chiesto per iscritto, per parlare anche più approfonditamente di questo argomento, va con delle truppe, non solo con le truppe che è normale che abbia dietro di sé. Io non lo so, certamente l'idea che si ha di ospedale può essere diversa, si possono avere delle altre aspirazioni, si hanno anche magari, e giustamente, delle recriminazioni per come sono andate le cose in questi anni, la Regione ha fatto, non ha fatto, ci sono delle sfumature politiche che non permettono... ma oggi stiamo parlando non della politica regionale, non è nostro compito: oggi Saronno non è il luogo da cui parte la palingenesi della riforma del servizio sanitario regionale; non possiamo noi, è la Regione che deve vedere le nostre richieste, è la Regione che ha le capacità... loro sono anche legislatori, i Consiglieri Regionali, noi no. Se per stabilire meglio come debba essere la fondazione c'è bisogno di fare una legge, i Consiglieri Regionali la legge la possono fare: se non la fanno ne prenderemo atto se è proprio necessario. Non è passare la palla alla Regione, ma ognuno rimane nell'ambito delle proprie competenze. Noi qui, aderendo a questa sperimentazione andiamo in un certo qual senso oltre le nostre competenze, ma lo facciamo perché sappiamo quali sono le aspirazioni dei nostri concittadini e ne vale la pena. Ho fatto più volte un esempio banale: se voglio andare al cinema son disposto a pagare il biglietto, perché voglio andare in prima fila; oggi non siamo neanche nell'ultima fila, quindi l'impegno, credo, debba essere il più ampio possibile. Non è usuale che io arrivi a fare discorsi di questo tipo, ma mai come in questo caso mi sento addosso delle responsabilità che non posso non condividere con il Consiglio Comunale e non è questione che mi voglia sottrarre a delle responsabilità che sono mie proprie, perché non mi sono mai sottratto, ma non basta il Sindaco, non basta. Non basta, perché la politica è fatta anche di rapporti, lasciatemelo dire, di forza e in questo caso la forza è rappresentata dal peso di un Comune che tramite i suoi rappresentanti chiede qualcosa e chiede qualcosa che va al di là del normale. Rifletteteci: la maggioranza non lo so, no li ho consultati questa sera, ma credo che la maggioranza sia d'accordo sull'impianto della delibera che viene proposta. Io vi chiedo soltanto, questa sera, di fare un ragionamento che vada nella direzione della difesa e del rilancio del luogo comune di tutti i saronnesi e, questo lo dico per gli amici e colleghi Sindaci che sono venuti questa sera e che sono rimasti con noi fino ad ora tardissima, magari condivideranno con i loro Consigli Comunali il testo di questa deliberazione: a quel punto, insomma, non abbiamo fatto le barricate come abbiamo visto alla televisione in qualche luogo dove magari veniva chiuso un ospedale che aveva dieci letti; è una questione di abitudini, siamo abituati a ragionare. Certo che Consigli Comunali che rappresentano decine di migliaia di persone forse fanno un po' più impressione del Sindaco di Saronno che con i suoi due benemeriti Assessori in questi mesi ha cercato di rappresentare un desiderio e un'aspirazione (...) potuto essere condivisa da tutti i nostri concittadini.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Ha chiesto la parola il Consigliere Strano: prego Strano, parli.

SIG. PAOLO STRANO (Consigliere ALLEANZA NAZIONALE)

Grazie signor Presidente. Ero conscio, nel momento in cui mi sono prenotato, della difficoltà di fare un intervento a quest'ora, in un ambiente fresco, come diceva prima il signor Sindaco, e ora ne sono più che convinto della difficoltà dopo l'intervento del signor Sindaco, così ampio ma nel contempo chiaro e completo. E comunque vorrei partire proprio dalla delibera che questa sera siamo chiamati ad approvare e che sta a testimoniare come l'Amministrazione Comunale e gran parte delle forze politiche della città credono fermamente in questa opportunità che viene offerta dalla Regione affinché il nostro Ospedale riceva nuovo slancio e possa così rispondere meglio ai nuovi bisogni emergenti. E' giusto, da una parte, che la Regione Lombardia rivendichi la paternità di questa proposta sperimentale di fondazione, ma nel contempo riconosce, attraverso questa sperimentazione, la peculiarità del territorio saronnese. Però la Regione ha solo stigmatizzato il concetto di fondazione, senza specificarne ulteriormente i contenuti. A nostro avviso il caposaldo della sperimentazione rimane la flessibilità e non la rigidità: una sperimentazione va incentivata, non ingabbiata da regole fisse e predeterminate. Inizialmente ho detto che quasi tutte le forze politiche cittadine credono in questa sperimentazione e ne è testimonianza la delibera 99, più volte richiamata questa sera, votata quasi all'unanimità e che dava mandato al Sindaco di esplorare e percorrere fino in fondo questa strada: oggi più che mai questa unità di intenti deve essere confermata. Certo, non si può pretendere che i cittadini saronnesi si sobbarchino il peso e il costo di una sanità che non compete loro sopportare, ma è anche vero che se vogliamo migliorare l'offerta sanitaria, se vogliamo far crescere il nostro Ospedale, è necessario l'impegno di futuri investimenti economici e un preciso piano di sviluppo, che tenga conto degli effettivi bisogni di sanità del territorio. Una cosa è certa: il rapporto che lega a doppio filo la città con il suo presidio ospedaliero si conferma sempre più forte e indissolubile e ne sono testimonianza le ultime donazioni di privati al reparto di pediatria. Il compito quindi di noi politici è far sì che questo rapporto continui e si rafforzi e solo una struttura ospedaliera efficiente e competitiva, all'avanguardia, può garantire ciò. Nei mesi scorsi si è vista l'Amministrazione Comunale impegnata a stilare, recependo anche i suggerimenti scaturiti all'interno della Commissione, un protocollo di intesa con la Regione per far nascere questa sperimentazione, protocollo che doveva servire da base, poi, per stilare lo statuto della fondazione e che doveva racchiudere in sé tutti quei requisiti utili e necessari che permettessero lo sviluppo e la competitività

del nostro Ospedale. Il protocollo di intesa vede attualmente la necessità di trovare dei definitivi punti di incontro, che possono anche essere sviluppati non tanto in un mero contributo economico prefissato da parte del Comune, quanto piuttosto in una più attenta valutazione del Piano di rientro. Si parla di sviluppo e potenziamento del nostro Ospedale, ma ciò si può ottenere solo prevedendo più risorse da destinare alle strutture, alle attrezzature, alle specialità di base che si intendono far decollare. Ribadiamo che se sperimentazione deve essere, la Regione deve andare in questa direzione, rivedendo anche, se necessario, alcuni punti che sono da considerarsi punti fermi per altre realtà ospedaliere, ma non per una sperimentazione di fondazione. La delibera che ci accingiamo a votare questa sera va proprio in questa direzione: ribadisce, cioè, la volontà del Comune di Saronno che l'effettiva partecipazione dell'Ente Locale alla gestione dei servizi ospedalieri è essenziale per tutta la comunità e si invita la Regione a prendere atto di ciò. La presenza in quest'Aula dei primi cittadini dei Comuni limitrofi rafforza quanto detto fino adesso e cioè la volontà degli Enti Locali presenti sul territorio a partecipare attivamente affinché questa sperimentazione possa decollare. Noto però, anche con un certo rammarico, l'assenza in quest'Aula dell'altro socio fondatore, il direttore dell'Azienda Ospedaliera, che sebbene pubblicamente ringraziato per il lavoro svolto, ahimè non ha ricevuto nessun invito a presenziare al dibattito. Comunque Alleanza Nazionale è certa che questa è la strada da percorrere, pretendere che venga stilato uno statuto che racchiuda in sé tutti i presupposti per una vera autonomia della nostra Azienda Ospedaliera e che non sia il pareggio economico l'unico obiettivo da raggiungere, ma bensì il rilancio del nostro Ospedale, invita l'Amministrazione a continuare su questa strada e pertanto esprime un voto favorevole a tale delibera. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Strano. Ha chiesto la parola il Consigliere Porro: prego Porro, parli.

SIG. LUCIANO PORRO (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie signor Presidente. Dire, a quest'ora, che cercherò di essere breve, potrebbe sembrare una presa in giro per chi ci ascolta, ma dopo tutti i fiumi di parole che sono stati detti cercherò davvero di mantenere fede a questo. Il Sindaco nel suo accorato intervento ha parlato in maniera appassionata, come sempre del resto, e ha detto: c'è il tempo, c'è la possibilità, c'è la necessità... Io ho fatto parte della Commissione insieme ad altri Consiglieri Comunali, a due tecnici e a due Sindaci in rappresentanza dei Comuni del distretto e quindi penso di poter dire che conosco bene come si siano svolti i lavori della

Commissione stessa. Qualcuno ha già fatto riferimento: in questi mesi - la Commissione ha lavorato da febbraio ad oggi - noi del centro-sinistra abbiamo spesso criticato l'impostazione del protocollo di intesa così come la Regione e l'Azienda Ospedaliera di Busto ce lo avevano proposto. Abbiamo fatto tutta una serie di richieste, le nostre considerazioni e i nostri suggerimenti sono stati direi in buona parte considerati, presi in considerazione e accettati, tanto è vero che nel protocollo di intesa ultimo, la bozza ultima di protocollo di intesa, ci sono buona parte delle nostre osservazioni. I miei pensieri li ho espressi in Commissione: il signor Sindaco e i Consiglieri che sono intervenuti in Commissione sanno quello che i componenti del centro-sinistra hanno, in tema di contributo, offerto; ne prendiamo atto, così come prendiamo atto dello sforzo che il signor Sindaco ha fatto, ha compiuto nello stendere con le sue mani il testo di questa delibera. Prendiamo atto di tutto, ma non ho le certezze che ha il Sindaco, che anche questa sera ha detto: mi piacerebbe avere le certezze che il signor Sindaco ha, che la Regione, al di là dei "si auspica", possa tenere fede a tutto quanto espresso nella delibera. Le condizioni che il Sindaco ha scritto in questa delibera, e spero che i cittadini presenti e quelli che ci ascoltano possano aver preso coscienza e conoscenza di queste condizioni, che sono condizioni precise che il Comune di Saronno va a presentare e a richiedere alla Regione... dicevo, non ho le certezze che la Regione possa accogliere queste condizioni. A questo punto se la Regione - utilizziamo pure il termine se - non dovesse accogliere queste condizioni che cosa ne sarà della fondazione? Ci saranno altri tempi supplementari? Non lo sappiamo. Questa sera ho visto parecchie persone, medici, infermieri, personale amministrativo, che lavorano presso il nostro presidio ospedaliero: come vi sarete accorti dalla discussione di questa sera, il travaglio per la fondazione è davvero lungo e faticoso. Non ho visto i ginecologi, forse avrebbero potuto aiutarci. Al di là della battuta, consentitemi anche questa battuta... ah ecco, abbiamo anche il ginecologo, per cui forse questo ci aiuta: io francamente non sono così ottimista. E allora, al di là degli apprezzamenti che si possono fare ai membri della Commissione che hanno lavorato con fatica, a volte anche scontrandosi verbalmente - lo abbiamo fatto, abbiamo anche litigato ad alta voce - al di là degli apprezzamenti, dicevo prima, al tentativo del Sindaco di scrivere questo testo della delibera, io credo che ci siano ancora delle contraddizioni tra quanto riportato nella delibera e quanto espresso al momento in questo protocollo di intesa. E' vero che il protocollo è solo un atto di indirizzo, ma allora ci piacerebbe che, proprio perché è un atto di indirizzo e proprio perché è il Comune di Saronno che si fa portavoce degli interessi e dell'Ospedale, e quindi di chi ci lavora, e della cittadinanza, non solo di Saronno, ma di tutto il suo hinterland, questo protocollo di intesa fosse più chiaro, fosse ancora più duro, se volete usare questo termine. Qualcuno dirà che la perfezione non è raggiungibile da subito, che si saranno altri passaggi: io credo però che si è persa un'occasione per poter andare in Regione già

con delle proposte precise in questo protocollo di intesa. Lasciamo aperto uno spiraglio: mi auguro, come spera il Sindaco e come ha detto chiaramente questa sera, che ci possano davvero, da parte della Regione, essere le accettazioni di tutta questa serie di condizioni espresse nella premessa della delibera che il Sindaco ha scritto. Non ne ho però la certezza, quindi il mio voto per questa sera non sarà un voto pienamente favorevole. Mi spiace, ma purtroppo in questo preciso momento non mi sento di esprimere un voto completamente favorevole, anche se passi avanti ne sono stati fatti. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Porro. Ha chiesto la parola il Consigliere Marzorati: prego Marzorati, parli.

SIG. MICHELE MARZORATI (Consigliere FORZA ITALIA)

Sì, grazie. Chi parla per ultimo o tra gli ultimi trova sempre terreno arato, per cui si rischia di ripetere concessi che sono già stati espressi durante la serata, durante la discussione, però penso che alcuni principi vadano ripresi, anche perché il nostro Gruppo crede in questa esperienza, in questa sperimentazione, per cui ritengo di precisare alcuni punti. Intanto dobbiamo dire che questa sera andiamo ad approvare un atto politico: qualcuno prima di me ha detto che sbagliamo a fare i tecnici ed è vero, questa non è la sede dove dobbiamo discutere problematiche di natura tecnica; la sede è un'altra, se lo facciamo in questa sede rischiamo di togliere importanza alla discussione che abbiamo in corso tra di noi. E volevo fare un'ulteriore precisazione: io non penso che Saronno, che la Lombardia sia la deriva della sanità. Questa sera ho sentito parole dure nei confronti sia dell'Ospedale sia della sanità lombarda: io questo penso che non sia giusto e non sia giusto nei confronti di chi opera seriamente e quotidianamente all'interno del nostro Ospedale e chi opera comunque all'interno di un settore a grandissime difficoltà, che penso che tutti possiamo conoscere essendo persone che vivono all'interno della politica. Quindi io ritengo che possiamo accettare delle critiche a un operato, ma critiche in senso positivo, che portino poi a un miglioramento di quelle che sono le situazioni attuali. Questo perchè? Perché la sanità - e quando parliamo di sanità parliamo di organizzazione dei servizi che devono tutelare e promuovere la salute delle persone - non può essere oggetto di posizioni ideologiche strumentali o precostituite come spesso si è visto questa sera. L'obiettivo che ci poniamo, e ce lo siamo ripetuti, è quello di migliorare e di potenziare la rete dei servizi che sono messi a disposizione sia delle persone, quindi dei malati, ma anche soprattutto l'aggiornamento tecnologico che è messo a disposizione degli operatori sanitari che vivono direttamente l'esperienza della

sanità, che forniscono i servizi alle persone, perché in questo modo possono meglio operare e meglio esercitare la loro professione. E quest'ultimo, cioè la disponibilità della tecnologia avanzata, non è un aspetto secondario, perché la diagnosi in generale e soprattutto la diagnosi precoce passa attraverso l'utilizzo di strumenti ad elevata tecnologia, così come gli approcci alla terapia necessitano di adeguamenti tecnologici sempre maggiori. La problematica della sanità va quindi affrontata con grande serenità, nella consapevolezza che l'organizzazione dei servizi sanitari deve, da una parte, garantire le migliori risorse a disposizione delle persone e, dall'altra parte, confrontarsi con una realtà economica in cui le risorse vanno allocate con una seria programmazione, sapendo purtroppo che non sono infinite. Qui veniamo al discorso degli investimenti, del Piano degli investimenti, che noi riteniamo prioritario rispetto a quello che dicevo precedentemente, quindi tutto il discorso della tecnologia elevata, della risonanza magnetica, della radioterapia, devono essere elementi prioritari in quelle che sono le esperienze che andrà a fare la fondazione o comunque l'istituto giuridico che andremo a costituire. Ma la sanità, dicevamo, non è solamente promozione e protezione della salute o cura della malattia e quindi non è solo ospedale: l'ospedale è inteso attualmente come luogo in cui si curano le malattie in fase acuta; esiste la necessità di un'integrazione con tutte quelle che sono le realtà territoriali sanitarie, ma anche le realtà sociali che in prima battuta, in fase di continuità, garantiscono i servizi alla persona. Qui parlo di integrazione quindi con la medicina di base, con i medici della continuità assistenziale, con i servizi dell'assistenza domiciliare, quindi noi dobbiamo pensare a un'organizzazione sanitaria che non è incentrata semplicemente a livello dell'ospedale. Penso che questo sia oggi un limite, di vivere la sanità semplicemente come la produzione di prestazioni sanitarie all'interno del nosocomio: il futuro della sanità è inevitabilmente il territorio e quindi dobbiamo pensare a programmare la sanità nella direzione proprio di integrazione complessiva. Questo è il quadro che, in modo sintetico, fa da cornice alla discussione che stiamo affrontando questa sera e che riguarda un nuovo modo sperimentale di gestire il nosocomio di Saronno, quindi io volevo riprendere il concetto di sperimentale, perché questa è una sperimentazione che richiederà - e questo è già stato detto precedentemente - delle regole diverse. Nella delibera è precisato che dobbiamo operare attraverso delle metodiche - adesso no mi ricordo più il termine, comunque... - ordinarie e straordinarie: cioè la Regione deve essere messa in condizione di poter attuare delle innovazioni anche di tipo normativo perché la sperimentazione possa procedere nel tempo. Ci sono alcune domande che già questa sera ci siamo posti: perché si è posta la questione di una nuova gestione dell'Ospedale di Saronno e perché la Regione ha favorito l'inizio di un dialogo che ha condotto alla stesura del documento di indirizzo che questa sera chiamiamo protocollo di intesa, ma che evidentemente, come precisato all'interno della delibera, è un documento di indirizzo

allegato a un documento politico forte che il Sindaco precedentemente ha analizzato? La risposte a queste domande ce le siamo già date questa sera: esiste un fattore territoriale. La storia del nostro territorio è una storia consolidata in termini di sanità e non solo di sanità e qui volevo rispondere al Consigliere Gilardoni quando parlava di bacino di utenza: non è un documento che definisce un bacino di utenza, ma è una storia di un territorio che confluiscerebbe e richiederebbe servizi a dei presidi collocati nel territorio, quindi non penso che la Regione possa, all'interno di un Piano socio-sanitario, identificare delimitazioni territoriali che già fanno parte della storia della sanità territoriale. Un altro elemento che si pone dalla nostra parte è la storia e la tradizione dell'Ospedale di Saronno, che abbiamo già ricordato pluricentenaria. Oggi l'Ospedale di Saronno, in applicazione alla legge 31, fa parte di un'Azienda Ospedaliera che ha sede in Busto e che porta avanti un piano industriale io dico legittimamente dal punto di vista della società, ma porta avanti un piano industriale di sviluppo che spesso non rispecchia le necessità del territorio del saronnese, quindi io penso che questa sia un'altra considerazione che dobbiamo porre sul tavolo. Si è posta poi l'opportunità di poter attuare un controllo diretto da parte degli Enti Locali per quanto riguarda il governo della domanda e soprattutto il governo delle scelte in materia di sanità pubblica. Ecco, per questi motivi questa maggioranza pone in discussione un'ipotesi di gestione dell'Ospedale di Saronno che superi gli schematismi territoriali della legge 31 e che affrontando le problematiche della sanità sul nostro territorio migliori sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le prestazioni sanitarie: quindi non solo efficienza, ma efficacia delle prestazioni. Parliamo di fondazione di diritto privato con rilevanza pubblica, che sarà uno strumento, se sarà realizzato, che ci permetterà di attuare gli obiettivi e che consentirà al Comune di Saronno ma anche agli altri Comuni del circondario di intervenire direttamente al tavolo delle scelte strategiche. Va precisato che la rilevanza pubblica dell'istituto giuridico che si andrà a determinare è fuori discussione: è un principio che era contenuto già nel documento approvato da questo Consiglio Comunale nello scorso dicembre e questo elemento del pubblico nell'istituto che andremo a costituire è un elemento condizionante e determinante. Io penso che nessuno di noi, nessuno dei Consiglieri della maggioranza, intenda derogare su questo punto. Ecco, il Consiglio Regionale deve evidentemente regolare e normare questa opportunità che, non dimentichiamo, come dicevo precedentemente, è un'esperienza sperimentale: è vero che c'è un vuoto normativo probabilmente, ma ricordava il Sindaco che i Consiglieri Regionali e il Consiglio Regionale sono in grado di legiferare, in grado di apporre, diciamo, delle modifiche in termini normativi. Si parlava del modesto contributo economico di 100mila €: è evidente che il Comune non può prendersi in carico dei costi che di fatto non sono di pertinenza dell'Ente Locale; la sanità è di pertinenza del servizio sanitario regionale e del servizio sanitario nazionale, quindi il contributo che il Comune può dare evidentemente è

semplicemente intanto ipotetico, perché verrà erogato solo se supereremo i livelli di sbilancio che sono previsti nel Piano di rientro, ma comunque consentiranno al Comune e ai Comuni del circondario di poter essere, come dicevamo precedentemente, sul tavolo decisionale. Perché, Consigliere Arnaboldi, io penso che è facile parlare di investimenti, parlare di Pronto Soccorso, parlare di radioterapia, ma in questo momento noi possiamo semplicemente essere spettatori di decisioni che prendo altri: se vogliamo intervenire direttamente nel miglioramento dei servizi che diamo ai cittadini e quindi in quello che si diceva prima - il Pronto Soccorso o altri servizi importanti - dobbiamo essere al tavolo decisionale; se non ci poniamo al tavolo decisionale evidentemente non riusciamo a essere della partita e quindi a poter incidere direttamente su quelli che sono gli aspetti di miglioramento del servizio. In conclusione io penso che sia importante ribadire il concetto politico che è contenuto nella parte della delibera e il documento di indirizzo che è allegato e mi sembra che questa sera il Sindaco abbia fatto una grossissima apertura, abbia fatto una proposta che probabilmente il Consigliere Porro non ha recepito nella sua importanza quando ha commentato l'intervento. Il Sindaco questa sera ha parlato di apertura e di partecipazione diretta di rappresentanti dell'opposizione non solo nella Commissione Consiliare che evidentemente viene riconfermata nel suo lavoro nei prossimi mesi, ma addirittura ha fatto una proposta importante apprendo alla partecipazione di rappresentanti dell'opposizione proprio nel rapporto con la Regione Lombardia e quindi ponendo l'opportunità di un controllo diretto, proprio nella massima trasparenza dell'operazione che andremo a fare per portare avanti questo progetto che noi riteniamo importante per il nostro territorio e che peraltro rientra in una promozione del territorio nostro che non è semplicemente legata al fatto della sanità, ma che dovrà rispecchiare anche altri temi che portino veramente il territorio del saronnese ad essere elemento di riferimento per i Comuni del circondario. Quindi confermo la dichiarazione di voto del mio Gruppo, che evidentemente sarà favorevole e invito a tenere in considerazione le parole del Sindaco e a rivalutare le posizioni dei Gruppi di opposizione proprio nello spirito di poter dare al Sindaco e agli Assessori che andranno in Regione una maggior forza contrattuale e di trattativa per portare il maggior obiettivo e i maggiori risultati per il nostro territorio. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Marzorati. Ha chiesto la parola, ed è il secondo intervento, il Consigliere Aceti: prego Aceti, parli.

SIG. LUCIANO ACETI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Prima una considerazione di fondo: l'intervento di Marzorati mi ha chiarito la posizione di Forza Italia, che vota a favore; l'intervento di Strano, che sembrava tutto volto contro, poi ha espresso una posizione favorevole; ne prendo atto, ma le parole di Strano erano contrarie poi all'esposizione finale del voto favorevole. E' un'annotazione che faccio in corso di serata. Prima il Sindaco mi ha risposto in maniera molto accorata sul problema del protocollo di intesa, dal che ritengo che anche lui non sia proprio entusiasta di questo documento, perché altrimenti non ci sarebbe la necessità di chiarirmelo in maniera così chiara questo concetto. Rimane il fatto che però, siccome le delibere le leggiamo tutti e due, io non sono avvocato e no mi permetto di esserlo ma le delibere le leggiamo, se noi approviamo, come si dice al punto a), di approvare tutte le premesse dal n. 1 al n. 16, al n. 4 si dice che questo protocollo fa parte integrante della delibera: nei fatti è approvato, no mi può dire il contrario. Certo se mi dicesse, signor Sindaco, "togliamolo il protocollo di intesa e lasciamo gli indirizzi" noi saremmo ben felici, perché a noi sta molto a cuore questa fondazione. Non è un problema di apertura, come diceva Marzorati, che è possibile che un membro del centro-sinistra possa entrare nel Consiglio di Amministrazione: a noi sta a cuore perché l'Ospedale è un bene di Saronno. Dentro questo protocollo ci sono delle cose che probabilmente non piacciono al Sindaco e non piacciono anche a parte di questa maggioranza. L'operazione, ripeto, che libererebbe questo Consiglio Comunale da questo peso e probabilmente darebbe più forza al Sindaco, perché avrebbe probabilmente un appoggio superiore su questi banchi e non avrebbe il cappio del protocollo di intesa da portarsi in giro... dicevo, questa posizione probabilmente sarebbe la più forte. Un'altra annotazione: il discorso l'ho fatto anche prima del Consiglio Comunale. In realtà voi ci state dicendo in maniera esplicita - non è molto implicita - che tutte le nostre paure relative a mancanza di soldi, agli auspici sui tetti, sono in realtà legate a un atto di fiducia che chiedete verso la vostra capacità di andare in Regione ed ottenere il massimo da questa operazione: io personalmente ne sono contento, ma in Consiglio Comunale non si può votare un atto di fiducia. L'ultima cosa e termine: prendo comunque atto che un membro del neonato Gruppo in Consiglio Comunale, "Moderati per Saronno", ha proposto una cosa proposta da noi qualche tempo fa, che chi viene eletto negli organi tipo il Consiglio di Amministrazione abbia un curriculum; spero che questo diventi una regola.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Aceti. Chiede la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

E' come se noi andassimo a dire alla Regione: tutto quello che abbiamo fatto fino adesso buttiamolo via. Torniamo là da zero dopo sei mesi... Come no? Allora, qui non c'è da dare la fiducia a nessuno: sono io il primo... quando dico che la proposta di protocollo di intesa ha bisogno di essere discussa e ridiscussa sulla base dei principi che sono stati enunciati nei punti da 1 a 16 della premessa, sto dicendo che quella proposta di protocollo di intesa non è quella definitiva. Ma altrimenti perché si darebbe mandato al Sindaco di continuare le trattative? Ma per andare là a guardare il dott. Lucchina? Guardi, veramente Consigliere Aceti, io non capisco se non sono più in grado io di spiegarmi - e può darsi che sia così - o se diventa l'inverso. La logica mi dice che se si dà mandato al Sindaco, che poi non è da solo, lo sappiamo, di continuare con la Regione le trattative sulla base di quella proposta lì... ma l'abbiam detto tutti che ci son delle cose da migliorare. Io non sto chiedendo la fiducia a nessuno: semmai sto dicendo che dobbiamo andare a chiedere alla Regione di dare di più di quello che finora è stata disposta a riconoscere e le cui tracce abbiamo nella proposta di protocollo di intesa. Io non mi ricordo bene neanche l'aritmetica, per cui non so se si dice che questo è... il minimo comune multiplo? No, il massimo comun denominatore col quale finora siamo arrivati con la Regione: domani magari riusciamo a far di più. Se non si riesce a fare di più e siccome il Sindaco ha un mandato vincolato io tornerò in Consiglio Comunale a dire: non ho ottenuto niente e a questo punto vi dico stracciamo tutto. La figura chi la fa, la facciamo noi o la fa la Regione? La fondazione come modalità innovativa per la gestione del servizio sanitario l'ha inventata il Comune di Saronno o la Regione Lombardia? La Regione Lombardia. E allora io davvero in termini di logica letterale non riesco a seguirla: se sono invece contorcimenti perché da una parte si vorrebbe ma dall'altra non si vuole, vorrei ma non posso o non posso ma voglio, va bene, ne prendo atto. Preciso una cosa però: ne prendo atto, adesso vedremo come sarà la votazione... ne prendo atto, il Consigliere Marzorati ha voluto sottolineare le aperture che io ho fatto: preciso, però, che ho parlato dell'opposizione, non distinguendo tra all'interno dell'opposizione e questo sia chiaro; all'opposizione non c'è solo il centro-sinistra e anche gli altri hanno la medesima identica dignità, per cui a meno che non vogliamo fare il caravanserraglio per cui tutto il Consiglio Comunale va a parlare con la Regione si dovranno fare delle scelte e le scelte, lo dico apertamente, devono derivare anche dalla condivisione o meno che si registra in una votazione. Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria: questa sera anche il fisico faccio.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Ha chiesto la parola il Consigliere Mazzola: prego Consigliere Mazzola, parli.

SIG. CARLO MAZZOLA (Consigliere FORZA ITALIA)

Buonasera. Concordo che questa sera, come ha detto il mio amico e collega Consigliere Lorenzo Azzi sia uno dei Consigli Comunali più importanti di questi ultimi anni, se non il più importante, tanto è vero che riguardo a questa tematica, che Forza Italia ha avvertito come strategica per tutta la cittadinanza, proprio io in qualità di coordinatore ricordo che nel mese di ottobre scorso avevo proposto pubblicamente che si facesse un'eccezione alla regola e si istituisse una Commissione paritetica, come poi è stato fatto. Dei lavori di questa Commissione paritetica, di cui non faccio direttamente parte, ho chiesto man mano come andavano i lavori: mi è stato riferito di una Commissione che lavorava seriamente, in modo costruttivo, talvolta con divergenze, che poi venivano discusse fino a trovare un accordo e da quello che mi è stato riferito i componenti di tutti gli schieramenti si sono lasciati con un intento piuttosto positivo nei confronti della fondazione. Questa sera invece sono un po' sorpreso perché da alcuni interventi sono nati nuovi dubbi, nuove questioni anche tecniche e anche dei pretesti che mi domando come mai non siano stati affrontati nella sede opportuna allora. Mi domando allora se alcuni di questi componenti abbiano una personalità, come dire alla dr. Jeckill e Mr. Hide, che in Commissione si comportano in un modo e poi qui in Consiglio prendono altre posizioni. Al di là di questo comunque, come ha ricordato anche nell'ultimo intervento il Capogruppo Marzorati, noi andiamo avanti assumendoci le nostre responsabilità, ben consci non solo dell'opportunità che avremo di fronte, ma anche delle difficoltà, e consideriamo questo atto della delibera di stasera non un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Certamente per avere più forza nello sviluppo di questo progetto, come ha ricordato il signor Sindaco, sarebbe bene avere una maggioranza ben più ampia, quasi oserei dire l'unanimità di questo Consiglio, però credo anche che non è il caso di spendere ulteriori parole perché questa sera bene o male tutti hanno esposto i lati positivi e qualcuno anche dei pretesti su questa fondazione e credo che di solito i Consigli Comunali sia dei copioni dove ognuno quando arriva ha già deciso come voterà, quindi no credo che io potrò portare comunque degli ulteriori elementi per far cambiare idea a qualcuno, senonchè mi sorge sempre un dubbio che non se è più un mio auspicio o una constatazione che ho percepito: io inviterei tutti i moderati che sono presenti in questo Consiglio in entrambi gli schieramenti, ma in particolar modo quelli che stanno all'opposizione, a votare nel modo che ritengono veramente, secondo scienza e coscienza, quello che reputano essere veramente la scelta migliore non per il Partito, lo schieramento cui appartengono in un'ottica elettorale

e partitocratica, ma proprio nel bene della cittadinanza e proprio di quei soggetti più deboli che, come è stato ricordato, a ruota passiamo tutti attraverso l'ospedale. Anch'io, Consigliere Arnaboldi, lo faccio...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signori, per cortesia uno alla volta.

SIG. CARLO MAZZOLA (Consigliere FORZA ITALIA)

Consigliere Arnaboldi, io non l'ho interrotta. Quello che mi fa sorgere questi dubbi sa cosa sono stati? Proprio i pretesti avanzati da lei e da discorsi piuttosto politichesi, che ben poco avevano a che fare, da qualche suo collega o sua collega di questa sera, che ben si è distinto da toni di altra natura di altri suoi colleghi che siedono nei banchi del suo schieramento. Ecco perché faccio questo discorso e mi appello alle coscienze. Poi naturalmente, Consigliere Arnaboldi, non pretendo che io o chi voterà a favore abbiamo la verità rivelata in tasca, però non bisogna fare queste scelte per partito preso, perché ho detto prima: come mai questi dubbi non son venuti fuori prima in Commissione e solamente ora? Comunque in ogni caso, torno a ripetere, noi ci assumeremo le responsabilità anche se su questo tema avrei auspicato un maggior coinvolgimento da parte di tutti, perché nel passato anche noi abbiamo fatto delle scelte che ci siamo presi autonomamente, vedi il discorso università tanto per farne uno, la Villa Gianetti, eccetera, però su questo discorso che tocca le vite di tutti quanti avremmo auspicato un comportamento maggiore e anzi, per essere molto schietti allora, se uno non si vuol prendere responsabilità, vengo anche a dire e a chiedere che chi voterà contro o si asterrà, al momento opportuno, quando la fondazione andrà in porto, non si venga chiedere coi discorsi di apertura, di dialogo, eccetera, posti nel Consiglio di Amministrazione. L'apertura c'è adesso e uno deve condividere le responsabilità: è chiaro? Quello che sto dicendo è molto semplice Consigliere Arnaboldi: se uno condivide le responsabilità, al momento opportuno potrà anche condividere i momenti decisionali; non ci si può adesso nascondere dietro un dito. Questo è il momento in cui ciascuno è chiamato a prendere le proprie responsabilità come le prendiamo noi ed è un momento di scelte sia in senso verticale che orizzontale: verticale perché, come Forza Italia ha già fatto, ci adopereremo non solo a livello comunale, ma anche provinciale e regionale e nazionale...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signori, per cortesia, parlare uno alla volta.

SIG. CARLO MAZZOLA (Consigliere FORZA ITALIA)

Capisco il suo imbarazzo... Consigliere Arnaboldi, non ho tempo nei minuti che mi rimangono per spiegarle tutta la cronistoria di come è andata, comunque lei facci ai passi che ritiene opportuno. In senso orizzontale perché questa sarà l'occasione per avviare concretamente una politica comprensoriale in quanto andremo a coinvolgere come è già stato fatto in questi primi passi anche i Comuni del comprensorio. Alla fine so di abusare della pazienza, vista l'ora tarda, però mi sento in obbligo, a nome del coordinamento di Forza Italia, di ringraziare tutti quelli che si sono adoperati per arrivare alla delibera di questa sera e all'impegno che dovranno metterci da qui in avanti, ma devo ringraziare quattro persone in particolare, che sono state quelle che hanno dimostrato un particolare impegno, anche dovuto alla loro posizione e comincio da una donna, dal nostro Vice Sindaco Annalisa Renoldi, poi al nostro Assessore Provinciale, il saronnese Rienzo Azzi, all'Assessore Luciano Cairati e, anche se non fa parte di Forza Italia, però un ringraziamento va fatto anche al Sindaco Gilli, anche perché è intervenuto quale tecnico e legale e ha saputo portare dei contributi anche sotto questo profilo. E infine permettetemi, visto che in Sala ci sono anche medici esponenti dell'Ospedale, di rivolgere loro un ringraziamento per la loro opera e rivolgo anche un saluto e un omaggio ai Sindaci qui presenti. Vi ringrazio.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Mazzola. Ha chiesto la parola il Consigliere Volontè: prego Volontè, parli.

SIG. ENZO VOLONTE' (Consigliere FORZA ITALIA)

Mi trovo un po' imbarazzato adesso a prendere la parola, però per carità io cerco un attimo di riportare su toni politici l'argomento. Io dico che oggi noi stiamo vivendo davvero un momento politico di grande importanza: stiamo parlando di sanità, siamo parlando della salute delle persone e stiamo parlando dei nostri cittadini. Facciamo due considerazioni, che sono veramente molto importanti: la prima è che tutti abbiamo davvero ravvisato l'esigenza di trovare un sistema alternativo a quello che stiamo vivendo oggi per poter portare un miglioramento nel settore della sanità locale, nell'interesse evidentemente dei cittadini. tutti abbiamo approcciato il problema in modo un po' diverso, cioè ci siamo resi conto che con prospettive un po' differenti qualcuno ha toccato di più gli aspetti tecnici rispetto a quelli formali, però la realtà è che noi non abbiamo di fronte un protocollo di intesa che riteniamo essere davvero il punto di arrivo di quello che dovrà essere lo statuto della fondazione. Sappiamo che dobbiamo lavorarci davvero ancora tanto, dobbiamo arrivare a raggiungere

tutti quegli obiettivi che noi auspicchiamo possano essere raggiunti in una trattativa: noi ci dichiariamo... parlo di noi, intendo dire il Consiglio Comunale di Saronno si dichiara disponibile ad approfondire il tema per tentare di raggiungere ciò che di meglio noi potremo fare nell'interlocuzione regionale. C'è un altro aspetto però che forse ci siamo dimenticati di prendere un po' in considerazione: è il fatto che noi stiamo guardando oggi la sesta forse versione di un protocollo di intesa che, dobbiamo in dire in modo davvero scontato, ha prodotto dei passi avanti.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signori, per cortesia, silenzio. Volontè, lei prego, parli pure.

SIG. ENZO VOLONTE' (Consigliere FORZA ITALIA)

Dicevo che il percorso obiettivamente è stato positivo. Prendiamo atto del fatto che questa positività si scontra oggi con due elementi: il primo è quello del tempo, entro la fine del mese di giugno bisogna arrivare a dare questa benedetta risposta; il secondo è il fatto di non avere interlocuzione suppletiva con la Regione per fare un altro passo avanti. Oggi però, stasera, noi ci poniamo di fronte a una votazione che è quella di dire: diamoci tutti l'opportunità per andare ad approfondire e a portare a casa i risultati che vogliamo oppure aspettiamo e chi vivrà vedrà, ma il termine scade. Sotto questo profilo davvero io ritengo che politicamente, pur con il mal di pancia...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Volontè, la prego di concludere perchè è il secondo intervento.

SIG. ENZO VOLONTE' (Consigliere FORZA ITALIA)

Noi politicamente abbiamo un po' l'obbligo, nei confronti dei cittadini che rappresentiamo, di portare avanti questa tematica. Un domani un voto di astensione o un voto contrario significa non aver aderito a quella che è l'aspettativa giusta dei cittadini di andare avanti. Io domani devo andare a dire che noi stiamo facendo davvero qualcosa perché loro, i cittadini che noi rappresentiamo, possano star meglio. Nel momento in cui ci asteniamo, se ci astenessimo tutti, la cosa non va avanti e domani guardate che contano i numeri, non contano le motivazioni a livello di primo impatto pubblico.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Volontè, per cortesia concluda. Doveva essere un intervento per dichiarazione di voto.

SIG. ENZO VOLONTE' (Consigliere FORZA ITALIA)

Ho finito: chiedo davvero di poter ottenere un'adesione che non è impostata sulla fiducia, perché poi c'è un approfondimento comune che tutti affrontiamo, però un'adesione che fa forte il nostro Comune e fa forte il nostro Sindaco. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Volontè. Ha chiesto la parola il Consigliere Busnelli Giancarlo: prego Consigliere Busnelli, parli. Anche per lei è il secondo intervento. Mi raccomando, cerchi di stare nei tempi, grazie.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere LEGA NORD - LEGA LOMBARDA)

Sicuramente. Io dico che non sono abituato a fare le prediche a chicchessia perché non è il mio compito fare le prediche, perché le delego a qualcun altro, né tanto meno dico, in un consesso del genere, "votate secondo coscienza". Penso che tutti quelli che siedono qui, indipendentemente dal fatto di sedere dalla parte della maggioranza, di chi governa la città, e dalla parte di chi sta all'opposizione, penso che indipendentemente dalle scelte che faccia, che voti a favore, che si astenga o voti contro, lo fa sicuramente con coscienza e con responsabilità, perché poi dopo risponde ai propri elettori e non solamente ai propri elettori, ma anche a tutti i cittadini che comunque poi dopo giudicano i comportamenti e le decisioni che vengono prese. Se noi, il nostro movimento, dovessimo pensare di poter avere qualche posto solamente per il fatto di dire sì o no avete proprio sbagliato a capirla: noi siamo qui, l'abbiamo sempre detto e lo facciamo, dai banchi dell'opposizione; più volte abbiamo votato a favore di vostre proposte o di altre cose, ma proprio con senso di responsabilità, indipendentemente dal fatto di avere un posto o non un posto, perché lavoriamo per tutti i cittadini, anche per quelli che non votano il nostro movimento, perché comunque la città è di tutti. Detto questo, io faccio riferimento all'intervento che abbiamo fatto noi, nel quale avevamo posto alcune domande alle quali in parte il Sindaco ha risposto e in parte comunque sono anche sottintese nel protocollo di intesa e nella delibera che il signor Sindaco ha preparato. Noi pensiamo comunque che nel prosieguo dell'attività che porterà, speriamo, alla costituzione della fondazione, tante cose si possano ancora modificare: l'ha detto ancora lei signor Sindaco. Pertanto noi

diciamo sì al primo punto della delibera, quindi approviamo tutte le premesse, perché sono parte sicuramente che contengono anche parte delle nostre osservazioni, dei nostri appunti che abbiamo fatto e che avevamo anche presentato a lei, signor Sindaco, e che avevo avuto modo più volte anche con l'Assessore Renoldi e con l'Assessore Cairati abbiamo affrontato. Diciamo sì all'approvazione, approviamo quindi la proposta di protocollo di intesa, perché è un documento di indirizzo e noi abbiamo detto che secondo noi è abbastanza ben fatto, ma è comunque migliorabile e ne siamo pienamente convinti. E diciamo ancora sì, perché le affidiamo il mandato di continuare ad andare avanti con l'impegno di riportare naturalmente in Commissione tutti quelli che saranno gli ulteriori sviluppi: oltretutto lei ha detto che potrebbe anche non andare da solo, quindi ci sono diversi componenti della Commissione che fanno parte dell'opposizione e la Commissione potrebbe andare avanti e fare delle ulteriori proposte. Tante cose sono state dette stasera: potrebbero essere poi sicuramente formulate in Regione e vedere magari di includerle in quello che sarà poi dopo l'atto costitutivo. Per cui abbiamo dato tre sì, quindi noi approviamo, votiamo a favore di questa delibera perché siamo consapevoli e consci delle responsabilità che ci assumiamo con questo voto a favore. Intendiamo continuare a lavorare per il bene della nostra città. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Busnelli. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni: prego Consigliere Gilardoni.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Forse è l'ora tarda, però sono veramente sconcertato dall'epilogo di questo Consiglio Comunale. Allora, francamente stavo ipotizzando una richiesta di emendamento sul testo della delibera, che potesse conciliare le diverse posizioni, ma dopo gli ultimi interventi francamente mi rifiuto di fare anche la proposta di emendamento, perché posso accettare che mi si dica che è un momento politico di grande importanza, ma io non so in che mondo voi viviate, ma l'unanimità in democrazia non si costruisce certo con le proposte di questa sera. Oltretutto la democrazia ammette che ognuno voti secondo le proprie responsabilità e le proprie capacità e le proprie interpretazioni delle proposte che vengono formulate e mi pare che l'interpretazione che è stata formulata da me in modo specifico sia stata un'interpretazione critica costruttiva che ammetteva spazi di miglioramento, che però molto probabilmente questa sera non si vogliono ammettere, perché se questa sera va votato questo protocollo così com'è senza risolvere quei dubbi e quelle problematiche che io ho sollevato, a questo punto secondo me stiamo facendo un errore: ma non lo stiam facendo questa sera perché qualcuno è buono e qualcuno è cattivo, perché

qualcuno è più o meno bravo; lo stiam facendo nell'interesse di quello che è il prosieguo che il signor Sindaco andrà a fare nei confronti dell'interlocutore che abbiamo. Allora io non penso di essere né tra i buoni né tra i cattivi e qui invece pare che chi voterà a favore è buono e chi non voterà a favore sarà tra i cattivi e non pensa allo sviluppo di Saronno, non pensa alla salute dei cittadini, è sostanzialmente un disgraziato. Io penso che noi qui questa sera abbiam cercato di fare un dibattito, abbiam cercato di costruire qualcosa, di criticare qualcosa in termini positivi, per migliorare l'atto, e quindi non è una questione di moderati o di posti: questa è una questione di serietà. Cioè, se io fossi uno di quelli che devono entrare in questa società con le premesse del protocollo di intesa, con le specifiche del Piano economico, io non entrerei mai e sfido qualsiasi di voi che mi viene a dire questa sera che con questo documento ci mette dei soldi o ci mette solo del suo tempo. Ma io non vado da nessuna parte con questo documento e quello che mi fa veramente arrabbiare è che non ci sia la disponibilità, nonostante l'ammissione oramai da più parti che questo documento è migliorabile, a miglioralo ma che si voglia andare avanti a dire che questa è solo una proposta di protocollo. Va bene, sarà anche solo una proposta di protocollo, ma è quella che diventa determinante nel momento in cui io vado a sedermi al tavolo dei dirigente o del politico di turno.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, vuol concludere per piacere? I tempi sono scaduti abbondantemente: faccia la sua dichiarazione di voto.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Certamente farò la mia dichiarazione di voto che, viste le premesse, e molto a malincuore, perché su questa cosa ci credo fermamente, il mio sarà un voto contrario, ma tutto quello del centro-sinistra sarà un voto contrario perché non accettiamo di lavorare in questo modo e di essere coinvolti in una ricerca di unanimità come questa sera si è tentato di fare. L'unanimità si raggiunge lavorando sodo tutti i giorni e non all'ultimo momento o con i facili applausi.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilardoni. Ha chiesto la parola il Consigliere Manzella: prego Consigliere Manzella, parli.

SIG.RA LAURA MANZELLA (Consigliere MODERATI PER SARONNO)

Il mio intervento è determinato da quanto ha riferito prima il Consigliere Aceti: si rende ancora una volta necessario un intervento di natura tecnica, anche se ho sentito più volte in questa sera dire che il discorso doveva essere mantenuto su un piano politico. Lei, riprendendo la delibera, precisando che non è un avvocato, non comprendeva il significato di elementi inscindibili e condizionanti: significa che l'efficacia e la validità dell'intera delibera è subordinata al verificarsi di alcuni eventi, o meglio di alcuni elementi, che sono dati da quanto è stato indicato espressamente dal punto 1 al punto 16 delle premesse. Cosa significa? Che la mancata approvazione di tutti gli elementi indicati nelle premesse determina l'inefficacia poi di quello che lei diceva, del protocollo di intesa e dell'approvazione. Concludo quindi con una dichiarazione di voto a favore della delibera. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Manzella. Ha chiesto la parola il Consigliere Arnaboldi. Prego Consigliere Arnaboldi.

SIG. LUCIANO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Sì, grazie. Cercherò di recuperare i minuti dei quali ho abusato nel primo intervento. Io credo che sia stata una serata con dei buoni interventi, tranne alcuni che hanno creato un po' un clima per il quale il Consigliere che mi ha appena preceduto ha preso anche a maggior motivazione, diciamo così, del voto contrario di "Uniti per Saronno". Le mie motivazioni, nell'intervento, anche se dimezzato, che mi è stato concesso di fare, sono molto più complesse e non sono tecniche, perché chiariamo questo concetto: cioè, se chiedere che la Regione adesso, insieme al protocollo di intesa, o prima del protocollo di intesa, sugli investimenti, sulle attrezzature, sui posti letto, cioè le cose più importanti che abbiam detto, sugli operatori necessari per far funzionare le attrezzature, sui tetti delle prestazioni, deve mettere per iscritto... cioè, voglio dire, non son richieste che dobbiamo andare a fare dopo. Poi ne faremo delle altre: per alcune di queste cose ci son già state richieste anche negli anni passati. Cioè, la motivazione principale per cui io non voterò questa delibera è perché si doveva alare ulteriormente il tiro nei confronti della Regione con le richieste da subito, non rimandarle dicendo che sono tecniche queste cose: ma vi sembra che sia tecnico chiedere più personale per gestire le attrezzature o i solventi o il Pronto Soccorso quando avrà i posti letto? Non mi sembra una roba tecnica, mi sembra molto pregnante e di tipo politico. Cioè, allora, siccome tutti han fatto sta distinzione io non la capisco: cosa vuol dire è un discorso tecnico? Noi per l'interesse che

dobbiam fare nei confronti dei nostri cittadini consideriamo queste cose da un punto di vista tecnico e non politico? E allora non riusciamo a capirci. Questo fatto un po' curioso dell'appello al voto, non solo di questa sera ma anche dei giorni passati, fa estremamente piacere, perchè è il clima che io personalmente vorrei e avrei sempre voluto almeno dal '99. Tengo a precisare, ma senza far polemiche, che negli Enti saronnesi, Casa di Riposo, Teatro, Saronno Servizi, che sono quelli più importanti, non c'è un membro della minoranza più forte, che è quella del centro-sinistra, e non c'è nemmeno un revisore dei conti, per cui io apprezzo il discorso del Sindaco, ma bisognerebbe farlo anche per altre cose, in modo più coerente. Per cui il progetto Ospedale: dove va il nostro Ospedale e un contenuto maggiore già all'inizio di risorse economiche e umane. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Arnaboldi. Ha chiesto la parola il Consigliere Strano: prego Strano, parli.

SIG. PAOLO STRANO (Consigliere ALLEANZA NAZIONALE)

Grazie signor Presidente. La mia era solo una risposta al Consigliere Aceti: veramente mi rammarico se il mio intervento lo ha disorientato. Io ho tracciato una linea dicendo che questa comunque è l'unica strada che possiamo seguire, chiaramente con delle ombre che già sono state puntualizzate da diverse parti, però è l'unica strada che ci permetterà di andarci a sedere a un tavolo. Quindi tengo a precisare questo, grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Strano. Ha chiesto la parola il Consigliere Galli: prego Galli, parli.

SIG. MASSIMO GALLI (Consigliere SARONNO FUTURA)

Buonasera, sarò brevissimo. Ho ascoltato con pazienza tutti e ho colto diverse informazioni: qualche cosa mi rimane però ancora... e rimane anche al mio Gruppo una parte di perplessità, per cui per quanto riguarda in particolare il Piano economico e il protocollo di intesa, che riveste ancora argomenti che meritano di essere approfonditi e migliorati. A livello di espressione di voto rimangono questi dubbi e come ha detto l'amico Volontè, pur a malincuore o con mal di pancia il mio voto sarà di astensione.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Galli. Bene Signori, visto che non ci sono altre richieste, dichiaro chiusa la discussione e passiamo... Signori Consiglieri, per cortesia, prendere posto che dobbiamo votare. Cedo la parola al signor Sindaco che la chiede: prego signor Sindaco, parli.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Oramai votiamo, le posizioni sono molto chiare e molto evidenti. Se mi si permette di fare una riflessione, anche se è molto tardi, la faccio con un tono dimesso, perché dimesso in questo momento è il mio stato d'animo. Io credo che purtroppo quando nella foga delle discussioni si arriva ad argomentazioni di bassa cucina, anche politica, si perde di vista quello che questa sera avevo cercato di delineare come uno dei più importanti, se non il più importante, obiettivi della vita politica, nel senso etimologico della parola greca, della nostra città. Ammetto di avere sbagliato io: ho sbagliato io nel dire che le aperture potevano essere di altro tipo. Da lì c'è stato un precipitare di rivendicazioni, di offerte, di profferte, di Dr Jeckill e Mr Hide e quant'altro, che hanno incupito la scena: il sipario questa sera cala e chiude una scena che prima mi era parsa molto ben illuminata e che invece è terminata in un altro modo. Io ringrazio comunque tutti i Consiglieri che hanno partecipato alla discussione, che è stata molto ampia e molto approfondita. Conoscendo preventivamente, perché le dichiarazioni di voto sono chiare, il risultato della votazione, mi riprometto di comunicare al Consiglio Comunale con una certa qual frequenza... sì vabbè, c'è la Commissione, ma anche al Consiglio Comunale, perché è una sede più ampia e che permette anche ai cittadini più attenti di essere al corrente in tempo reale... di comunicare l'andamento delle non le voglio più nemmeno chiamare trattative, diciamo così, l'andamento delle discussioni e delle interlocuzioni che continueranno ad intercorrere con la Regione. Cercherò anche di comunicare le decisioni che saranno prese dagli altri Comuni che questa sera erano presenti: ne vedo solo un paio adesso e meriteranno una medaglia per la resistenza, ma evidentemente l'argomento era molto caro. Per quanto mi concerne io no ho mai avuto alcuna difficoltà a considerare che quando si tratterà di arrivare all'atto costitutivo già fin dall'inizio ci possono essere degli altri Comuni, non è mica un problema quello: questo è un altro di quei falsi problemi che sono stati agitati per niente, ma veramente per niente. La smentita di questo falso problema l'abbiamo vista questa sera: abbiamo avuto qua dei Sindaci eroicamente con la fascia e la fascia è di seta, tiene anche caldo. Son stati qua tutta sera, quindi se tante volte non ci fossimo persi nei meandri delle nostre involuzioni affabulatorie per dire che esistiamo, quello degli altri Comuni sarebbe un problema che non sarebbe mai nato. Fortunatamente gli amministratori, al di là del colore che rappresentano, sanno

parlarsi fra di loro, non hanno da confrontarsi forse con realtà di pubblico come questo e sanno anche come si collabora. Non è mica solo sull'ospedale che si collabora: ci sono tante altre cose, anzi prossimamente credo che i Sindaci, tanti Sindaci, si troveranno per tanti altri argomenti che sono di rilevante importanza. Chiudo davvero ringraziando per l'attenzione che è stata messa a questo argomento. Io non è dal '99 che la penso in maniera diversa: il Consigliere Arnaboldi dice che... ecco, io posso anche dire di pensarla così da prima del '99, purtroppo però non sempre è facile e anche quando si incomincia si può sbagliare incominciando. L'importante è far tesoro anche dei propri errori: io ne faccio, mi auguro che anche altri si rendano conto che qualche volta li fanno anche loro. Il giorno in cui avremo capito quali sono i nostri errori probabilmente arriveremmo all'unanimità su delibere come questa: ma non per unanimismo, per convinzione.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Quindi signori Consiglieri, per cortesia, votiamo per alzata di mano. Votare i favorevoli per l'approvazione della delibera: prego, votare. Adesso votare i contrari all'approvazione della delibera. Votare gli astenuti per cortesia. Bene Signori, la delibera viene approvata con 19 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astenuto.

Signori, ringrazio per l'attenzione, ringrazio i signori Sindaci dei Comuni vicini che hanno assistito fino a quest'ora alla nostra discussione e ringrazio gli ascoltatori di Radio Orizzonti che sono stati in piedi fino a quest'ora per ascoltarci. Grazie a tutti e buonanotte.